N. 305 — Lunedì 3 Novembre — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Lunedì 3 Novembre — N. 305

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: la 4ª pag. Centesimi 40 - la 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 2 Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 15 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA SITUAZIONE COMUNALE DI MILANO

(Nostra corrispondenza).

Milano, 2 novembre.

Le ultime notizie, come già sapete, dànno come risoluta la laboriosa crisi municipale, che minacciò già di divenire insolubile. E ce la dànno risoluta nel senso che i democratici restano unici e incontrastati a signoreggiare in Giunta. E' una soluzione definitiva!

Per rispondere adeguatamente a questa domanda, bisogna un poco esaminare le condizioni dei partiti popolari e le loro forze di fronte alle difficoltà tecniche dell'Amministrazione di una città come Milano, difficoltà accresciute a dismisura dal programma con cui gli attuali amministratori si sono solennemente impegnati di fronte ai loro elettori.

Le informazioni che vi mando le tengo da fonti varie e incensurabili. Innanzi tutto, nelle elezioni del 1899 i popolari salirono per la prima volta a Palazzo Marino col programma di una riforma tributaria in senso democratico. Quale fosse questo senso democratico veramente non risultava eccessivamente chiaro, ma la pratica effettuazione doveva delucidare la promessa. Viceversa, insediatisi nei loro scranni, i nuovi padri coscritti si ritrovarono in possesso di un Comune magnificamente costituito, con una finanza tutt'altro che vessatoria e solidissima e che, anche se aveva qualche difetto, presentava l'indiscutibile vantaggio che questo qualche difetto era noto in sè e nelle sue conseguenze, mentre una riforma radicale faceva fare un salto nel buio. Si venne quindi alla conclusione di lasciar le cose come stavano e, solo tanto per fare qualche cosa, si aumentarono alcune tasse, specialmente sugli esercenti.

Arrivò quest'anno. E allora si disse che i tre anni precedenti erano stati un periodo di studio e di preparazione e, gettata a mare ogni idea di riforma, si pensò di sostituirvi un'altra bella idea: quella della municipalizzazione dei pubblici servizi. Ci si unì su questa piattaforma, poi si litigò, poi si rifece la pace e le elezioni del luglio scorso riuscirono a un nuovo trionfo dei partiti popolari.

Ma qui cominciano le dolenti note. Cosa si deve municipalizzare? Si incominciò a parlare delle tranvie; ma, benchè queste siano detenute da una Società privata in regime di monopolio, ed essa di questo regime si valga assai ampiamente, apparvero subito difficoltà tecniche e finanziarie da far disperare dell'attuazione.

Si stava pensando, quando, a far girare come trottole le menti dei nostri padri coscritti, quella guastamestieri di una Camera del lavoro saltò fuori con la questione delle case operaie. Diecimila, nè più nè meno, sono le camere che servono ai nostri operai. E la questione è proprio grossa, perchè risponde a un bisogno vero e sentito. Qui in Milano si soffre di quella che gli inglesi chiamano pittorescamente « fame di case »: ad ogni San Michele numerose famiglie sono costrette a depositare la loro mobiglia in Municipio perchè non trovano alloggio: e non lo trovano, non già per non essere in grado di pagarne uno, ma perchè non ve ne sono. Questa scarsa offerta di case ne eleva i fitti; i borghesi si spingono nei sobborghi e nei quartieri più fuori centro e ne scacciano gli operai.

Ma, al solito, far la diagnosi del male è una impresa medica più facile di quella di curarlo. Voi conoscete benissimo le ragioni che rendono difficilissimo sempre l'intervenire ad affrettare una qualsiasi evoluzione economica: entro i limiti della convenienza, alla provvista di case pensa l'impresa privata: più in là può intervenire il Comune, ma l'operazione è anti-economica. Ebbene, questa grossa questione trovò i nostri consiglieri affatto impreparati e il sindaco si dimise.... per motivi di salute.

Subito l'unione dei partiti popolari diventò disunione: i repubblicani volevano che la responsabilità della nuova Giunta fosse assunta proporzionalmente dai socialisti. Questi si divisero in due gruppi. L'uno voleva la partecipazione dei socialisti, per cementare coi democratici e coi repubblicani quel piano di opere che costituiscono l'attuale ragion d'essere dei partiti popolari al potere. Vedevano in questo null'altro che una conseguenza logica delle promesse fatte agli elettori nel momento delle elezioni. Temevano che un rifiuto dei socialisti fosse una manifestazione esplicita di impotenza, che avrebbe fatto ritornare il popolo milanese nelle braccia dei moderati.

L'altro gruppo, invece, di questo ritorno dei moderati non si spaventa proprio, anzi! Questo gruppo è più machiavellico dell'altro e fa un ragionamento complicato. Esso premette col riconoscere di non aver uomini atti a sostenere il programma prefisso: sarà uno scetticismo infondato, ma essa la pensa così. Ciò dato, quindi, non bisogna assolutamente impegnare il partito socialista in un fiasco che sarebbe clamoroso. Lasciamo solo i democratici e i repubblicani a fabbricarsi questo fiasco. Quando esso sarà finito (capite che ci vorranno tutti o tre gli anni), sarà finita anche l'alleanza dei partiti popolari, e ognuno riprenderà la sua libertà d'azione ed esplicherà la sua energia nel senso più consono alla propria natura. E, cioè, i socialisti, in considerevole minoranza, faranno da sperone: e.... i moderati, quei moderati liberali e dalle larghe idee che il *Corriere della Sera* desidera e che raccolgono, a detta degli stessi loro avversari, gli uomini migliori per esperienza e dottrina che onorino Milano, saranno il destriero su cui il pesante fardello del Comune potrà procedere sicuro.

Queste le due tendenze: e, come sapete, quella machiavellica ha finito per trionfare sulla ingenua. Vi è stata solo una piccola variante: i repubblicani, visto lo sgambetto dei loro amici socialisti, si sono piantati duri e sono usciti essi pure di Giunta. Vi sono quindi restati solo i democratici, e la cosa è logica. Questi, in fin dei conti, sono gli unici meno compromessi e che quindi possono col minimo rischio prendersi la responsabilità di mettere pian piano a dormire tutto il programma famoso.

Per tre annetti ancora il buon popolo dormirà un poco ristretto e *à la belle étoile*: dopo, le case glie le fabbricheranno i moderati, e dietro la spinta e dei suoi rappresentanti socialisti. Dopo di che sarà dimostrato ancora una volta di più che con questi borghesi non c'è modo di intendersi!

La prima sentenza nella causa Ronchi-Ministero dei lavori pubblici

Le interrogazioni del "Giornale d'Italia"

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,36:

Il *Corriere Giudiziario* martedì pubblicherà la sentenza che ammetteva la prova testimoniale nella causa Ronchi, le cui principali deposizioni vi sono note. Il procuratore di Ronchi domandava che si dichiarasse nullo il decreto ministeriale che liquidava all'Impresa 144,000 lire, invece dei tre milioni domandati. La sentenza dice che il decreto non è nullo, perchè non vi si riscontra nessun vizio formale nè sostanziale, prescrivendo l'art. 42 del capitolato che la questione si debba decidere dal Ministero. La sentenza continua: « L'Impresa, ritenendo ingiusto quel decreto, avrebbe dovuto reclamare ai termini dell'art. 42, il quale dice che, trascorsi tre mesi per reclamare, le decisioni si riterranno come convenzionalmente accettate dall'assuntore e non potranno più impugnarsi, quindi l'unica indagine da farsi verte sul fatto se il reclamo venne tempestivamente prodotto. »

La sentenza ritiene non validi i reclami orali, ma ammette la Ditta Ronchi a provare che, in seguito a intelligenze col Chiapusso, s'inviò una domanda per deferire la controversia a una Commissione per venire a una transazione, e che, per un eventuale disguido di detta istanza, l'on. Chiapusso, memore delle trattative fatte con l'avv. Martini, accettò una nuova istanza in sostituzione della smarrita e che, in seguito a più accurate ricerche in archivio, si rinvenne l'istanza antoria.

La sentenza osserva che deducevasi in contrario che l'on. Chiapusso, accettando l'istanza in sostituzione, fece le più ampie riserve e pretese che il rinvenimento accadde oltre un anno e mezzo dopo il termine utile per reclamare. Ma siccome queste circostanze non risultano dai fatti, non si può impedire l'ammissione della prova.

Il dispositivo respinge infine la richiesta dell'Impresa Ronchi, diretta ad ottenere la dichiarazione che il decreto ministeriale non può fare atto fra le parti.

Il *Giornale d'Italia* ha un trafiletto sull'affare Ronchi e scrive: « La stampa libera ha fatto indagini per suo conto, raccolto testimonianze di persone autorevoli, tra cui di due ex-ministri e di un sottosegretario di Stato, designati gli imbrogli e le probabili responsabilità, ma tutto questo non è bastato a scuotere la Procura del re, come non è bastato a smuoverla neppure il severo giudizio di Giusso, che ha il valore di un'aperta denunzia! Perchè, in casi molto meno importanti e scandalosi, gli elementi sono parsi sufficienti per agire, e nel caso attuale, che dobbiamo dire misterioso, la Magistratura tace? E' vero che qualche ministro si sia mostrato impressionato dell'inerzia della Procura del re? Che un altro membro del Governo sia disposto a parlare e fare la luce sull'affare e non aspetta che di essere interrogato? »

Il ministro Giolitti in Piemonte.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,40:

Il ministro Giolitti è partito stasera per Cavour. Al ritorno si fermerà probabilmente a Torino per attendervi il Re, qualora si recasse a prestigiare la chiusura dell'Esposizione.

Gli studi per le fermate dei treni diretti.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,15:

La Commissione per l'orario prese alcune importanti deliberazioni di massima intorno ai treni diretti, specialmente per quanto riguarda le eccessive richieste di fermata. La Commissione dovette esaminare più di duecento domande, deliberando di respingerne la maggior parte. Si escluse assolutamente le fermate nelle stazioni di scarso movimento e che godono di maggiori comodità nel servizio. Il ministro Balenzano attenderà proposte concrete per decidere le fermate eccezionali.

Dalla Capitale.

Per le biblioteche ambulanti — L'arrivo di Zanardelli — I lavori del Consiglio dei ministri — Treni di lusso — Gli esperimenti di Marconi — In attesa delle misure contro i pirati del Mar Rosso — Il malcontento dei romani per gli orari invernali — Per la ferrovia Rivarolo-Cuorgnè-Pont — Martini ed Ilg.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 22:

Sono pervenute al Ministero di agricoltura numerose adesioni e offerte di denaro da parte di province, Comuni, Camere di commercio, Casse di risparmio e Comizi per concorrere alla istituzione di biblioteche ambulanti. Il prossimo bollettino ufficiale pubblicherà l'elenco di tali offerte.

— Zanardelli ha avvisato i colleghi del Gabinetto che arriverà domani, pregandoli di astenersi dal recarsi alla stazione.

— Il Consiglio dei ministri si occuperà subito di tutti i progetti annunciati e specialmente di quello per la riforma giudiziaria. Cocco-Ortu proporrà di prescindere col sistema delle tre letture.

— S'iniziarono trattative fra i Ministeri del tesoro e dei lavori pubblici per riattivare tutti i treni di lusso della Mediterranea.

— Giungono notizie sui risultati degli esperimenti fatti da Marconi sulla *Carlo Alberto*, che è in viaggio dall'Inghilterra alla nuova Scozia. Gli esperimenti cominciati a 200 chilometri, giunsero già a 1000, e sono riusciti splendidamente, nonostante le tempeste e l'atmosfera poco propizia.

— La squadra italiana nel Mar Rosso si trova ancora presso l'isola De Midi, attendendo che la Porta esegua le misure promesse contro i pirati.

— I giornali romani lamentano l'anticipo di venti minuti del diretto serale per l'Alta Italia a datare dal 1.o novembre. Essi rilevano che a Roma gli uffici pubblici e commerciali chiudono quando nelle altre città si è finito di pranzare. L'anticipo è dannoso anche ai giornali della capitale, che formano una non piccola parte degli introiti postali.

— E' imminente la stipulazione dell'atto di concessione della ferrovia Rivarolo-Cuorgnè-Pont alla Società delle tranvie canavesi.

— Si afferma esser probabile che Martini a Parigi si incontrerà con Ilg.

Quando e come si farà la conversione della Rendita

I negoziati con Parigi — L'Alta Banca francese in un momento di sosta — I pericoli di un'immediata conversione — L'Italia al primo posto nella finanza europea.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 2, ore 18,15.

Sull'ardua questione della conversione della Rendita corrono nel pubblico opinioni diversissime, e ormai si fa strada l'idea che dipenda puramente e semplicemente dalla volontà o dall'abilità di chi governa il dicastero. Credo quindi ben fatto esporvi succintamente i termini esatti del problema, affinchè ognuno possa poi a suo senno discorrerne con elementi positivi.

Lasciatemi dire prima di tutto che, quando io nell'agosto vi telegrafai che il ministro del tesoro aveva fatto intavolare a Parigi i primi negoziati su quella questione, e che la notizia fu smentita, io ero perfettamente nel vero. Posso aggiungervi anzi che quei negoziati non furono mai ufficialmente troncati, ma soltanto differiti. Non bisogna credere che l'altissima Banca di Parigi, rappresentata da chi solo è in grado di trattare affari così colossali, navighi sempre col vento in poppa.

Talvolta subisce anch'essa dei periodi di calma perfetta, durante la quale ogni movimento è impossibile. Uno di questi periodi è sopraggiunto proprio in questi mesi, e di qui appunto è nata la necessità di differire un'operazione difficilissima fino a che il vento non sia tornato propizio, o, per essere più esatti, fino a che, condotte a buon fine altre operazioni grandiose, ad esempio la conversione del 3 1/2 francese, siano eliminate difficoltà che ora sorgerebbero. Quella conversione è andata egregiamente, e il sig. Rouvier può vantarsene; ma ha lasciato dietro sè alcuni strascichi, dei quali a poco a poco si perderanno le tracce.

Ma vi sono altri punti della questione che meritano attento esame. Quando si fa la conversione di un titolo di Rendita pubblica, bisogna essere ben certi che i detentori di esso non abbiano interesse di correre a farsi rimborsare. Ora questa certezza non si può avere che ad un patto: quello, cioè, che il capitale investito in rendita non frutti più di quello che intende pagare per esso lo Stato.

E' questo un canone elementare che occorre appena ricordare; ma esso ci spiana la via a concludere che, oggi come oggi, l'Italia non si trova ancora in quelle fortunate condizioni. Lo Stato non può ancora offrire la conversione senza esporsi al rischio che molti, che troppi detentori di Rendita si presentino al cambio. Si tratta di una massa di capitale di 10 miliardi, a dir poco. Basterebbe che due o tre miliardi soltanto si presentassero al cambio per mandare a male l'operazione e aprire la via a un vero disastro. Nessun uomo di Stato ragionevole, nessun banchiere di riputazione si metterebbe mai a rischi siffatti. Adunque, la conversione della Rendita allora sarà possibile quando chi ne ha non avrà interesse a farsi ridare il capitale, per comperarsi poi da sè sul mercato il 3 1/2, e lucrare la differenza che passa fra questo titolo e le 100 lire che riceve. Giova por mente a questo, che i nove decimi di coloro che possiedono Rendita non l'hanno acquistata oggi, nè pagata al prezzo oggi corrente; quindi, per essi, riavere anche 100 lire rappresenterebbe sempre un bel guadagnato; sonacchè avrebbero sempre tempo e modo di venderla prima della conversione a 102 e 103, e guadagnerebbero di più.

Le grandi leggi del mercato non si violano mai impunemente. Noi faremo la conversione senza danno e senza pericolo, anzi colla certezza massima di riuscire, allorquando il 3 1/2 0/0 sarà alla pari e molto vicino alla pari. Questo vorrà dire che 100 lire non fruttano normalmente più di 3 50, e che i detentori non hanno nessun interesse di correre al cambio, e debbono rassegnarsi a prendere quello che il Governo offre loro.

A questa meta non siamo ancora giunti; ma per poco che continuiamo ad aver senno e prudenza, e che la situazione d'Europa si mantenga inalterata, possiamo essere sicuri di raggiungerla.

A questo proposito mi piace riferire ai vostri lettori una notizia che essi certo accoglieranno con la stessa soddisfazione che ho provato io nel riceverla. Da 40 anni a questa parte il *Crédit Lyonnais* tiene un ufficio apposito, nel quale sono classificati tutti gli Stati d'Europa, in ordine alla situazione finanziaria. L'ufficio tiene conto di tutte le leggi e di tutti i provvedimenti che ciascun Stato prende rispetto alla sua finanza, e degli effetti che ne derivano. Ebbene, in quella classificazione l'Italia, da poco tempo in qua, occupa *il primo posto*, ed è segnalata come lo Stato che meglio governa le sue finanze. Questo fatto non ha, lo capisco, un valore ufficiale, ma indica di quanto è cresciuta la nostra riputazione nel mondo.

Fondata adunque è la previsione, fondata la speranza che arriveremo alla conversione della Rendita in breve tempo, e come ad un fatto naturale, spontaneo. Ben inteso, purchè non si facciano pazzie! Ma nessuno in Italia vuol farne!

S.

Corone alla tomba di re Umberto.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 22,15:

Stamane furono deposte al Pantheon, sulla tomba di re Umberto, varie corone. Una, di grandezza eccezionale, composta di fiori freschi magnifici, era inviata dall'Alta Italia dalla Regina madre del Portogallo e reca in caratteri d'argento su nastro moire nero l'iscrizione: « A Sua Maestà re Umberto — Maria Pia di Savoia ed Alfonso Henrique duque de Oporto ». Un'altra grande corona, nella quale spiccano splendide rose, ha scritto sul nastro: « La Casa materna di Jolanda Margherita — Al Re Buono, Umberto I ».

E' giunta da Nizza una corona di orientemi lilà con nastro moire su cui è scritto il nome: « Always Minnie ». La corona era inviata da una signora americana.

Non potendosi oggi, causa la coincidenza della domenica, celebrare la commemorazione dei defunti, domani monsignor Bianchi, cappellano di Corte, celebrerà la Messa funebre al Pantheon in suffragio di Vittorio Emanuele II e di re Umberto.

Un'accusa al deputato Altobelli ed una sua vivace protesta.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 21,30:

Tra i telegrammi letti all'ultima udienza del processo Casale, appartenenti alla Società d'illuminazione, ne fu trovato uno nel quale si parlava d'Altobelli, che, consigliere comunale, si sarebbe recato, per conto della Società delle tranvie, della quale era avvocato, a Genova per trattare colle rappresentanze della Società tedesca per la presentazione di una domanda di concessione di illuminazione elettrica al Municipio di Napoli. Ora Altobelli dirige da Messina ai giornali un telegramma nel quale dice che l'addebito fattogli non lo turba, e che dimostrerà, quando sarà sentito come testimone, l'assoluta falsità dell'accusa. Altobelli dichiara poi che querelerà chiunque, formulando o propalando l'accusa, tentò vivamente di aggredirlo alle spalle forse per rivalersi della sua vivace opposizione, e accorderà la più ampia prova.

Il monumento al generale Dezza a Milano.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 13,50:

Stamane, alle 10,30, nei boschetti presso i giardini pubblici, si è inaugurato un monumento al generale Dezza. Erano presenti il prefetto, gli assessori, altre Autorità e molto pubblico. Il Re ed il ministro della guerra erano rappresentati dai generali Fecia di Cossato, Zanardelli e Giolitti dal prefetto. Bonchetti e Menotti Garibaldi dal colonnello Guastalla, presidente del Comitato per l'erezione del monumento. La tela cadde al suono della Marcia Reale, tra gli applausi della folla.

Il monumento, eretto per pubblica sottoscrizione, è opera pregiata dello scultore Confalonieri.

Pronunciò il discorso inaugurale il colonnello Guastalla, applauditissimo; quindi, pure applauditi, parlarono il generale Fecia, l'assessore Sinigaglia, il deputato provinciale Borromeo ed altri.

Barbato commemora Zola.

Ci telegrafano da Bari, 2, ore 18,45:

Per invito della sezione socialista barese quest'oggi Barbato ha commemorato Zola. La conferenza ebbe luogo alla Camera del lavoro, assai affollata. Barbato parlò soprattutto dell'opera socialistica zoliana e riscosse grandi applausi.

Un'Associazione fra gli impiegati liguri.

Ci telefonano da Genova, 2, ore 23,35:

Sotto la presidenza di Nicolini, deputato di Porto Maurizio, gli impiegati dell'Intendenza di finanza costituirono un'Associazione per la difesa dei loro interessi morali e materiali. Proclamarono quindi Genova sede centrale del nuovo Sodalizio.

La fortuna di Doumer e le preoccupazioni di Jaurès.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 22,50:

La nomina di Doumer a presidente della Commissione del bilancio sembra assai preoccupare Jaurès.

Il *leader* socialista francese si mostra inquieto della fortuna di Doumer, astro che sorge, e lo denuncia quale un futuro Boulanger, un futuro Cavaignac, destinato a passare al nazionalismo. Jaurès riconosce che prima di recarsi in Asia, quale governatore dell'Indo Cina, Doumer era stato radicale e che reduce in patria aveva fatte dichiarazioni in senso ministeriale. Ma tutto ciò non basta a disarmare Jaurès. Questi osserva che tutti coloro che tentarono un colpo di Stato cominciarono appunto coll'essere radicali, ed afferma che Doumer ha un intento solo: quello di tendere tranelli al Ministero per farsi avanti lui.

Questo diceva stamane Jaurès in un articolo pubblicato nella *Petite République*, intitolato « I rischi ». I circoli naturalmente sarebbero i repubblicani, che non vedrebbero le minacce fatte dal personaggio di cui si tratta.

In modo immediato il timore di Jaurès è più specialmente rivolto alle imminenti discussioni sul trattato franco-siamese, che Doumer ammette colla competenza, che gli dà l'altra carica occupata nell'Indo Cina, ma che ammette unitamente a tutti gli altri membri del gruppo coloniale, come i ministeriali Etienne, Deloncle, ecc. Questo trattato franco-siamese corre pertanto il pericolo di naufragare, non già per cospirazione in seno della maggioranza, ma perchè realmente le persone più competenti non lo credono così adatte agli interessi della Francia in Indo Cina.

Ma si troverà bene il modo di evitare una crisi ministeriale in proposito. Gli attacchi di Jaurès contro Doumer e le dure parole da lui rivolte ai radicali hanno servito soltanto a gettare la discordia nel campo della maggioranza e fra quello stesso dei socialisti, giacchè la *Lanterne* di Millerand, per esempio, difende Doumer. Questi si trova intanto designato dalle paure di Jaurès, più che precedentemente non lo fosse dalle stesse sue ambizioni ed influenze parlamentari di cui godeva, ad esercitare una importante parte nella politica francese ed attirare a sè le speranze dei nazionalisti presenti e futuri.

Nuovi gravi conflitti tra italiani e tedeschi ad Innsbruck.

La questione della Università.

Ci telegrafano da Trieste, 2, ore 10,15:

Gli ultimi telegrammi pervenuti da Innsbruck annunciano nuovi disordini studenteschi gravissimi. Oltre un migliaio di tedeschi aggredirono a colpi di bastone gli italiani. Il signor Pedretti, presidente dell'Associazione degli studenti, fu ferito gravemente al capo. Lo studente Torelli si trova in istato allarmante in seguito alle ferite riportate. Vi sono inoltre molti contusi. L'effervescenza che è tra gli italiani è indescrivibile. La cavalleria venne consegnata. Si ritiene impossibile che gli italiani proseguano i loro studi ad Innsbruck.

Mercoledì i deputati interpelleranno su questi nuovi conflitti Hertel, ministro della pubblica istruzione.

Il *Piccolo* rileva l'urgente necessità dell'istituzione d'una Università italiana a Trieste, ed esorta il Governo a soddisfare i postulati degli italiani.

***

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,25:

Dispacci da Trento alla *Tribuna* così narrano i fatti di Innsbruck: Ventinove studenti italiani tornavano dalla festa goliardica delle matricole, tenutasi alla *Birreria Valdilena*, quando, al crocevia, tra via Andreas Hofer e la Mandlerstrasse, furono aggrediti da più di cento individui, che imposero loro di cessare di cantare, chiamandoli: *Welschen italiane Schweine Hunde* (porci e cani). Gli italiani, benchè inermi, reagirono e ne seguì una zuffa. La Polizia s'intromise e se la prese cogli italiani. Uno di questi, lo studente Dario Pedrotti, fu ferito da una sciabolata gravemente alla testa; ed un altro, certo Torelli, venne atterrato da un colpo di boxe. S'ignora ancora se fra i tedeschi vi siano feriti. La Polizia finalmente riuscì a dividere i contendenti. Gli italiani allora si recarono al *Caffè Centrale* ed i tedeschi si riunirono nella Wilten. Tutto ciò era durato un quarto d'ora. Durante la zuffa vennero gettati calamai, bicchieri e proiettili dalle finestre vicine; il pandemonio era indescrivibile.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Trento: « Il deplorevole fatto di Innsbruck ha destato una viva indignazione a Trento. Si biasima la condotta della Polizia, la quale spalleggiò gli aggressori, sciabolando gli studenti italiani. Il fatto è così grave che, per evitare futuri guai, occorre pensare sul serio all'istituzione di una Università italiana a Trieste, lasciando a quella di Innsbruck il suo carattere prettamente tedesco. Si prevede una nuova agitazione in questo senso in tutti i territori italiani della Monarchia austro-ungarica. »

« Nessun giornale commenta i dolorosi fatti. Il deputato Malfatti ha mandato un'interpellanza alla Camera. Gli studenti italiani all'Università di Innsbruck sono quasi tutti trentini. »

Le difficoltà parlamentari della Germania e l'opera del cancelliere Bülow

Per iniziativa dei clericali e per desiderio del cancelliere Bülow, il Reichstag ha preso tre giorni di vacanza in occasione delle feste di Tutti i Santi.

Le ultime notizie che ci giungono da Berlino ci dicono però che mai vacanze parlamentari furono più laboriose di queste.

Bülow infatti vien conducendo a spron battuto difficili trattative di compromessi con alcuni capi del partito degli agrari prussiani, per indurli a ritirarsi dalla posizione di assoluta intransigenza nella quale si sono posti e hanno perdurato durante la prima e la seconda lettura del progetto governativo sulle nuove tariffe doganali.

E basta aggiungere che in codeste trattative private è l'ultima speranza del cancelliere tedesco per mostrare come la politica dell'Impero traversa adesso un momento difficile, del quale non si vede ancora chiara la soluzione possibile.

Gli è che intorno a quella fondamentale contesa di interessi economici opposti, che ha informato ed acceso le discussioni del Reichstag sulla ben nota questione delle nuove tariffe doganali, s'è venuto fatalmente precisando tutto un conflitto di politica interna, il quale è divenuto adesso così incalzante ch'esso agita e preoccupa le alte sfere di Berlino.

Le nuove tariffe doganali dovranno servire all'Impero come base propria nelle imminenti trattative internazionali che avranno luogo per la rinnovazione dei trattati di commercio. E la lotta che nel paese si disegnò subito tra gli interessi ancora predominanti della vecchia agricoltura, che vuol difendersi nell'aspro campo della concorrenza internazionale, e gli interessi dell'industria moderna, che vuole dare più largo sbocco alla sua espansione produttiva, questa lotta, che si mostrava di carattere immediatamente economico, ha generato una strenua battaglia tra forze politiche opposte.

Con gli agrari, che chiedono dazi d'entrata piuttosto proibitivi che di protezione, si sono schierate le più tradizionali forze conservative. Con gli industriali, che rappresentano la borghesia moderna dell'Impero e i bisogni dell'estensione del mercato, contrastano le eccessive pretese degli agrari per l'interesse che hanno di ottenere trattati commerciali favorevoli, si sono unite meccanicamente le forze liberali. E il dissidio s'è complicato per l'attitudine dei liberali più avanzati e dei socialisti, i quali combattono insieme tanto la proibizione doganale voluta dagli agrari, quanto la protezione, nella quale consentono gli industriali, e in forza delle loro predilezioni teoriche reclamano che il Governo — e, pel Governo, il Bülow — ritiri semplicemente e puramente il progetto di tariffe ch'esso ha presentato al Reichstag e nel quale ha tentato di conciliare quegli ch'esso crede gli interessi collettivi dell'economia interna, con le esigenze, non meno considerevoli, della politica estera dell'Impero.

Il Reichstag intanto, durante le discussioni che finoggi si sono svolte, e nelle votazioni che hanno avuto luogo non ha soddisfatto gli agrari, e sebbene abbia approvato le modificazioni proposte dalla Commissione parlamentare, la quale s'è più avvicinata al Governo che gli agrari, ha ad ogni modo battuto le proposte del Governo, in quanto che il Bülow le aveva voluto presentare come immutabili nei loro particolari e nel loro insieme.

Come si vede, la situazione diventava quanto mai tesa, e alcuni commentatori, — dimenticando forse un po' troppo l'indole, il carattere e tutta la persona del Bülow, — trovarono che quella situazione non poteva aver che tre uscite: o il ritiro del progetto del Governo; o lo scioglimento del Reichstag; o le dimissioni del cancelliere.

Ma nella vita politica, come ognun sa, una tale nettezza risoluta di posizioni e di soluzioni è raramente improbabile.

Il Bülow è un vecchio diplomatico, che conosce la virtù delle resistenze passive che dan modo di intricare gli avversari, ed è l'uomo che, rammentando a puntino la fine di Bismarck, di Hohenlohe e di Caprivi, sa che bisogna piegar con le cose, e che le trattative, gli adattamenti, i compromessi riescono meglio; nelle contingenze ordinarie delle lotte politiche, e più sicuramente di ogni rigida attitudine.

Bülow è maestro in quella politica di transizioni e di maneggi che i tedeschi chiamano *kuhhandel*, e confida nella terza lettura del progetto, e armeggia, intanto, e prepara con le trattative e con i compromessi necessari un bel ponte ai più avveduti degli agrari, perchè non si bagnino lasciando la riva della loro intransigenza.

Infatti, il Bülow è persuaso che tutto si riduce a dar loro il modo di salvar le apparenze, perchè i conservatori agrari non possono volere la vittoria dei rivoluzionari, se il Governo pensa di ritirare il progetto, e non possono volere che al Reichstag vadano in maggior numero gli avversari della protezione, se il Governo pensa di sciogliere il Reichstag.

Soprattutto il cancelliere riposa sulla persuasione che industriali ed agrari non possono desiderare che il Governo si trovi impreparato alle imminenti trattative per i trattati commerciali, e che sia costretto a rinnovarli sulle basi delle vecchie tariffe, la qual cosa non gioverebbe a nessuno.

Quanto alle dimissioni di Bülow, l'Imperatore, con quotidiani atti di deferenza verso il suo ministro, si incarica di far capire che quella soluzione non è punto probabile, tanto più che essa non risolverebbe proprio nulla. Bülow resterà, senza ritirare il progetto, e senza sciogliere il Reichstag.

I conflitti della politica interna comporranno i dissensi della politica doganale, e in qual modo lo vedremo fra qualche mese. Intanto clericali e nazionalisti-liberali aiutano l'opera del Bülow.

CRONACHE LETTERARIE

COLTURA RELIGIOSA

La *Stampa* di ieri portava la notizia che ad Alessandria sta per aprirsi, nell'Istituto Salesiano, una scuola regolare di religione per gli studenti delle scuole secondarie superiori laiche e governative. Questa è una novità interessante, ed è strano che sia una novità. Dal momento che lo Stato ha soppresso ne' suoi istituti d'istruzione media e superiore ogni insegnamento di materia religiosa, è strano che la Chiesa non abbia finora pensato essa ad aprire scuole pubbliche in cui quell'insegnamento s'impartisse. I padri Salesiani di Alessandria fanno ora, in un locale di stile moderno e illuminato a luce elettrica, quello che le corporazioni dotte avrebbero dovuto fare da trent'anni, da quando, cioè, con l'abolizione delle facoltà teologiche nelle nostre Università, l'istruzione ufficiale ha ridotto ad una grande parte della coltura moderna, a tutta quella parte della storia del mondo che comprende diciannove secoli di cristianesimo.

Come ognun sa, l'abolizione avvenne nel 1872, dopo cinque lunghe giornate di discussione alla Camera, dal 25 al 30 aprile, ed ebbe 148 voti favorevoli, contrari 67. Il Parlamento italiano si tramutò in un'assemblea di sapienti per quella discussione, a cui presero parte Boncompagni, Mamiani, Guerzoni, Domenico Berti, Fiorentino, Massari, Bonghi, Carutti, Coppino. Il Bonghi, contrario alla soppressione, diceva: « In fatto d'insegnamento, io sono enormemente tedesco. Voi credete di progredire, e andate indietro ». E il Berti osservava che la moderna grandezza intellettuale della Germania proviene dall'avanzamento parallelo degli studi scientifici e degli studi teologici, che, avviati dallo Schleiermacher, formano colà argomento sempre vivo di ricerche. Noi invece, aggiungeva, « ai dibattiti scientifici abbiamo sostituito il volgare litigio, la polemica superficiale; ci è sfuggita di mano la direzione del pensiero europeo, e abbiam perduto il posto scientifico che tenemmo per tre secoli ». Emilio Broglio, relatore della Commissione, avverso alla legge, avvertiva che il sopprimere ogni studio di materia religiosa era una vergognosa abdicazione dello Stato alla Chiesa, e valeva quanto abbuiare alle menti della gioventù diciotto secoli di storia, lasciarla indifferente e ignorante dei più gravi problemi della vita spirituale, e metterci poco meno che fuori del mondo scientifico europeo.

Agli oppositori tutti rispondeva Cesare Correnti, ministro dell'istruzione, con ragioni pratiche. Le facoltà teologiche costavano da 70 ad 80,000 lire annue, e nel 1872 non avevano più che quattro studenti inscritti, con 26 professori, di cui 18 ordinari. Dimostrava che lo Stato non può insegnare la teologia, perchè questa, fondata su la fede, il dogma e la grazia, emana di sua natura dalla Chiesa, è una funzione ecclesiastica. « Teniamoci liberi — concludeva — e lasciamo libera la Chiesa ».

Perfettamente. Ma, con questo aureo sistema di libertà, nessuno fece più nulla per la coltura religiosa; non lo Stato, che se la interdisse come cosa non sua; non la Chiesa, che continuò a istruire nei seminari i suoi chierici, e non si curò affatto di tener vivi nel laicato quegli studi che in Germania e in Inghilterra affaticano tanti intelletti superiori, indipendentemente da ogni setta di confessione religiosa. E così, da una parte e dall'altra facendosi del cristianesimo una questione politica, esso rimase eliminato affatto dall'istruzione pubblica, come se la religione non fosse almeno un fatto storico e un sistema morale che è necessario conoscere, ci si creda o non ci si creda, perchè è nelle radici e nelle midolle di tutta la nostra civiltà; perchè non si può comprendere nè la storia, nè la filosofia, nè la letteratura delle nazioni moderne senza sapere le ragioni del dogma, del culto e della gerarchia cristiana.

Non parlo di sentimento religioso e di fede, che non tocca a me. Parlo di coltura. Le condizioni intellettuali dei tempi sono tanto mutate, che ciò che una volta era indifferenza oggi è ignoranza pretta. Cent'anni or sono bastava negare, e nella negazione stessa c'era un entusiasmo e una fede; ma se gli Enciclopedisti risuscitassero, sarebbero oggi costretti a tornarsene a scuola. Da che sono venute affermandosi la storia e la critica comparata delle religioni, la lettura di quei vecchi demolitori è divenuta affatto insufficiente. Oggi non basta più negare; e per poter affermare alcun che bisogna studiare, e molto; bisogna conoscere la storia concettuale ed esterna delle religioni per intenderne la ragione e il valore, e sapere che cosa finalmente importi il metodo critico applicato oramai a tutte le scienze morali. Ma questo di studiare e di sapere è il più molesto bisogno del mondo, ed è pur tanto facile e piacevole negare e affermare, gridar viva e abbasso, senza beccarsi il cervello sui libri! La più sciagurata tendenza degli uomini volgari, dominante in un paese di pigra intellettualità qual è il nostro, è quella che li conforta a risolvere col proprio peregrino ingegno e con quattro parole questioni che non si possono nemmeno accennare senza studio e preparazione rispettosa.

Così da una parte abbiamo milioni di persone che si professano cattoliche senza sapere un'acca di dottrina cattolica; dall'altra abbiamo milioni di liberi pensatori, i quali, non sapendo nulla, non possono liberamente pensare altro che sciocchezze. E da per tutto, nelle scuole e nelle famiglie, l'ignoranza di tanta parte dell'umana storia passa inavvertita, in un'allegra immunità da studi malinconici e da riflessioni gravi. I pochi professori che nelle università italiane insegnino storia delle religioni, il Mariano, il Chiappelli, il Labanca, contano i loro discepoli su le dita, quando pure ne hanno. Nei licei chi spiega Dante deve improvvisare certe lezioncine di catechismo e far la dottrinella ai giovani, i quali altrimenti non capirebbero nè il significato nè la forma del Poema sacro; e agli esami di licenza non è raro che i candidati chierici diano prova d'ignorare a meraviglia l'origine e la costituzione della Chiesa di cui vogliono essere ministri.

Quando, negli anni scorsi, si istituirono tra noi le Università popolari, taluno pensò che queste scuole libere potessero supplire al difetto delle scuole ufficiali, con insegnamenti di materia religiosa atti a divulgare gli acquisti fatti

della filosofia e della critica storica nell'ultimo secolo; ma in pratica l'idea non parve attuabile.

Poco, infatti, è da sperare nella scuola: la quale in Italia, per ragioni politiche evidenti, non può manifestarsi in tal materia come essere o dominata o combattuta dalla Chiesa. La serenità scientifica è possibile soltanto su le cime della coltura superiore e speciale. Per la divulgazione del sapere non mancano che i libri di lettura facile, e non ne mancano. E nella Chiesa e nel laicato c'è chi si preoccupa dell'universale deficienza di coltura religiosa e si sforza di rimediarvi con lavori di esposizione critica, che possano andare per le mani di tutti, e fermino l'attenzione dei distratti sui più alti problemi interiori della fede e della morale.

Tre di tali pubblicazioni spiccano ora tra le novità librarie: *Dogma, gerarchia e culto nella Chiesa primitiva* del padre Giovanni Semeria (Roma, Pustet), *L'essenza del Cristianesimo* di A. Harnack, traduzione di A. Bongiovanni (Torino, Bocca), e *Il sentimento e la morale ascetica* di E. Zini (ibid. id).

Il nuovo volume del Semeria tien dietro a due altri intitolati: *Venticinque anni di storia del Cristianesimo nascente* e *Il primo sangue cristiano*, e come quelli comprende un corso di lezioni o conferenze fatte coll'intento di rinnovare col metodo storico critico gli studi sacri, e compie la storia delle origini cristiane, seguendo l'espandersi della religione nuova nel mondo antico, e insieme il suo sviluppo interiore, con l'affermarsi del primato romano e dei dogmi fondamentali. L'opera del Semeria si contrappone in qualche modo a quella di Ernesto Renan, e per ciò appunto riesce più interessante. Ché se lo scrittore barnabita non può rivaleggiare col suo grande avversario nell'arte dello stile, usa però certa forma calda e spedita, che al contenuto scientifico dona una certa eloquenza oratoria.

Composto di conferenze è pure il libro del Harnack, già celebre nell'originale tedesco, e costituisce un'esposizione piena e serena delle dottrine e delle confessioni cristiane: opera ottima, facile a consultarsi, preziosa per chi voglia trovar molto in poco. Della morale evangelica e delle sue derivazioni teologiche fa un esame attento lo Zini, studiando i fatti psicologici del pentimento e del rimorso, e sottoponendo i maggiori quesiti della coscienza all'indagine penetrante della scienza moderna, che si fonda sul principio di evoluzione.

Questi tre scrittori non andrebbero volentieri insieme, perchè hanno convinzioni proprie diverse; ma i loro libri possono bene stare insieme tra le mani dei lettori che, oltre alla conoscenza dei fatti, desiderano acquistare quella, non meno importante, delle interpretazioni critiche e delle opinioni. Opinioni veramente libere sono soltanto quelle che derivano dallo studio; e se libera non può essere in Italia una scuola di coltura religiosa, libera è la grande scuola dei libri, nella quale ciascuno può scegliere i suoi maestri.

Dino Mantovani.

Balenzano a Genova e a Spezia.

Ci telegrafano da Genova, 2, ore 16:

Balenzano ricevette alla Prefettura la Commissione dei manovratori idraulici, presentata dall'on. Imperiale, ed un'altra degli scaricatori, presentata dall'on. Chiesa, che lo pregarono di interessarsi al miglioramento dei servizi del porto. Ricevette pure una Commissione dei commercianti di carbone, che gli chiesero che voglia adoperarsi perchè cessi la mancanza dei vagoni.

Alle ore 10,30 Balenzano, accompagnato dal prefetto, si è recato a Cornigliano, invitato dall'on. Raggio nel suo castello.

Il ministro poscia è tornato a Genova in vettura da Cornigliano ed è sceso alla stazione Principe. Quivi il ministro fu salutato dai deputati Fasce, Danco Giancarlo e Fiamberti, dal sindaco e dalla Giunta comunale, dal presidente della deputazione provinciale e da molte notabilità.

Quindi Balenzano, con De Nobili, partiva, alle 13,45, per la Spezia.

***

Ci telegrafano da Spezia, 2, ore 17:

Balenzano è giunto alle 15,20, accompagnato da De Nobili e dal deputato Fiamberti, ricevuto dai deputati Morello e Cimati, dal sottoprefetto, dal commissario regio, dai consiglieri provinciali Bruschi e Pini, dalla Commissione della Società dei commercianti.

Balenzano, coi deputati e colle Autorità, prosegui in vettura pel Casino civico, dove il commissario regio gli offrì un vermutte d'onore. Un'immensa folla si trovava alla stazione e lungo il percorso.

Il ricevimento al Casino civico è riuscito splendido. Il commissario regio portò al ministro Balenzano il saluto della città; parlò indi dei bisogni della città e del porto; espresse la piena fiducia nell'opera di Balenzano, De Nobili e dell'intero Gabinetto Zanardelli.

Zanoni, presidente della Società commercianti, presentò un Memoriale circa gli urgenti bisogni del porto.

Balenzano assicurò tutto il suo più vivo interessamento; rilevò l'opera di De Nobili a favore della città, e promise di procurare alla riapertura del Parlamento la convenzione già elaborata. Le parole del ministro vennero accolte da vivissimi applausi.

Il ministro si recò poscia ad ossequiare il Duca degli Abruzzi.

***

Ci telegrafano da Spezia, 3, ore 8,50:

All'*Albergo della Croce di Malta* alle ore 19 di ieri sera ebbe luogo un banchetto di 110 coperti in onore di Balenzano. Vi intervennero, con Balenzano, De Nobili, Fiamberti, Cimati, Morello, Costa-Zenoglio e molte Autorità civili e militari. Al levare delle mense, il commissario regio fece un brindisi, inneggiando alla concordia cittadina.

De Nobili rivolse elevate parole a Balenzano, augurandosi che egli, nel momento storico che si inizia per la patria nostra, si faccia organizzatore delle forze economiche, che ridaranno prospera vita al paese e alla nazione. (*Calorosi applausi*)

Balenzano portò un saluto alla marina ed all'esercito, vanto e gloria della patria, ed esempio di virtù e di disciplina. (*Vivi applausi*) Mandò un saluto al Duca degli Abruzzi, lo strenuo, il valoroso, l'intrepido Principe di Casa Savoia. (*Calorosi applausi*) Ringraziò i commercianti, augurandosi che Spezia, città moderna, che tutto deve a se stessa, possa veder coronato le sue aspirazioni commerciali. (*Prolungati applausi*) Brindò inoltre, pure applaudito, l'ammiraglio Frigerio.

Il Congresso degli Ordini dei sanitari.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 15,30:

Al Congresso degli Ordini dei sanitari, riunito qui a Roma, intervennero i rappresentanti di quasi tutti gli Ordini dei sanitari d'Italia. Sono presenti molte notabilità della medicina. Rappresentano l'Ordine dei sanitari di Torino i dottori Lava e Palazzo.

Fra i molti argomenti d'indole professionale discussi, fu notevole la dotta relazione del dottore Lava, al progetto di legge per i pensionati agiati negli ospedali. La relazione piacque all'assemblea, che approvò in massima il progetto. Il dottor Palazzo lesse una sua relazione sull'esercizio dell'odontoiatria in rapporto alla medicina, provocando un voto unanime per l'obbligo della laurea in medicina per gli esercenti l'odontoiatria.

L'assemblea infine ha votato all'unanimità un ordine del giorno, con cui invoca parità di trattamento pei medici stranieri, nulla avendo a temere da essi i medici italiani.

Il IV Congresso della Federazione nazionale dei lavoratori della terra.

Ci telegrafano da Verona, 2, ore 21,30:

Stamane si riunì a Nogara, presieduto da Vezzani, segretario della Federazione nazionale fra i contadini, il quarto Congresso della Federazione. Erano rappresentate ventisette Leghe. Intervennero i membri della Federazione veronese. La discussione fu lunga ed animata. I delegati delle Leghe, considerando che le cause dell'odierno rilassamento e della disoccupazione consistono nella cattiva tattica dell'imposizione delle tariffe ai proprietari, votata nell'ultimo Congresso di Verona, decisero all'unanimità di ricostituirsi più energicamente adottando la tattica delle discussioni coi proprietari mediante l'arbitrato e proponendosi di realizzare il miglioramento politico ed educativo.

Venne nominato un nuovo Comitato esecutivo composto di due contadini e d'un professionista, con sede a Bovolone invece che a Verona. Seguì poi il Comizio contro la disoccupazione e le spese improduttive. Gli oratori Casperio e Pasconi all'entrata vennero applauditi.

Un Comizio repubblicano a San Pier d'Arena.

Un ordine del giorno sull'affare Guastavino-Caldo.

Ci telefonano da Genova, 2, ore 23,30:

Oggi, promosso dal partito repubblicano, si tenne a San Pier d'Arena un Comizio popolare contro le spese improduttive. Una grande folla accorse al Comizio. Vivamente applaudito fu il discorso pronunciato dall'on. Pellegrini. Il Comizio quindi votò un ordine del giorno per l'abolizione dell'esercito ed in favore della nazione armata.

Il Comizio stava per sciogliersi, quando un socialista propose un ordine del giorno di protesta contro Guastavino, direttore del *Caffaro*, ed un applauso a Caldo, segretario della Camera del lavoro di Genova, e ciò in seguito ai noti incidenti dei giorni scorsi al Consiglio comunale di Genova ed alle conseguenti polemiche. Naturalmente il presidente del Comizio non volle mettere in votazione questo ordine del giorno, dicendo che le assemblee popolari non debbono trascendere in discussioni personali, e perchè chiunque permette ad un oratore ed uno scrittore commette un atto brutale.

Il gruppo socialista non approvò tali parole, ma la maggioranza del pubblico le applaudì.

Il Comizio si sciolse quindi senza altri incidenti.

I Comizi contro il militarismo.

Ci telegrafano da Pavia, 2, ore 16,30:

Oggi alla palestra Comunale si tenne un numeroso, ma ordinato Comizio contro il militarismo. Oratore fu l'avv. Miceli.

Si votò un ordine del giorno, affermante le ragioni morali e storiche che reclamano la trasformazione dell'esercito permanente in nazione armata.

Quando il prof. Murri seppe della colpabilità del figlio.

Ci telegrafano da Padova, 2, ore 21,40:

Un giornale cittadino assicura che il conte Mainardi ha ricevuto una lettera dal professor Murri con la dichiarazione che egli ha appreso la tremenda notizia della colpabilità del figlio il giorno 5. Il giornale dice che il professore attese quindi sei giorni prima di denunziare il fatto, tenendolo celato a tutti.

Il misterioso suicidio di una signorina in un albergo di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,45:

Oggi, a mezzogiorno, venne rinvenuta morta in una camera dell'*Albergo Colonna* una signorina straniera, che era giunta ieri all'albergo. All'ufficio, la signorina si era dichiarata per Caterina Gaudier, d'anni 28, da Lione, possidente. Essendole stata mossa qualche osservazione perchè era sprovvista di bagagli, la signorina rispose che aveva lasciati i suoi effetti alla ferrovia, donde li avrebbe fatti ritirare oggi.

La signorina era di statura snella ed elegante, i suoi occhi ed i capelli erano neri, e dimostrava di avere 25 anni. Dopo aver cenato nella *salle à manger* dell'albergo, ella salì nella sua stanza. Stamane, la cameriera picchiò verso le 10 all'uscio, che era chiuso per di dentro, ma non udendo alcuna risposta credette che la signorina avesse bisogno di riposo e si allontanò. Verso mezzogiorno, non rispondendo la signorina ai rinnovati picchi, il proprietario dell'albergo cominciò a nutrire sospetti di disgrazia e mandò ad avvertire la Polizia.

Accorsero il brigadiere Cupetta ed alcuni agenti, e sfondarono l'uscio. Allora apparve un lugubre spettacolo.

La signorina giaceva, in semplice camicia, entro il letto. La sua destra, abbandonata lungo la sponda, reggeva una rivoltella del calibro di cinque e sei colpi, di cui uno esploso in direzione del cuore. La sinistra premeva una ferita al petto, al cui foro erano rapprese appena poche stille di sangue. La morte doveva risalire a parecchie ore ed era stata evidentemente istantanea. Il volto della morta non serbava alcuna traccia di contrazioni.

Essendo poi sorto il dubbio che la signorina avesse date false generalità, la Polizia aperse indagini e rinvenne nella camera un giornale avvolgente un oggetto, che portava l'indirizzo a «Gori Clementina, via Umiltà». Si potè infatti constatare essere che questo è il vero nome della suicida. Essa abitava presso una vecchia signora, cui ieri sera lasciò una lettera esprimendo il proposito di suicidarsi. La buona vecchia stamane corse ad avvisarne la Questura, ma non si aveva nessuna traccia della scomparsa.

La signorina era standese, conosceva vario lingue, ed aveva un buon impiego come interprete.

Pare che la causa del suicidio debba ricercarsi in un amore infelice. Stasera la vecchia fu invitata a recarsi all'*Hôtel Colonna* pel riconoscimento del cadavere.

La salma di un carabiniere scomparso.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,40:

Un pescatore, oggi, in prossimità della basilica di San Paolo, rinvenne nelle acque del Tevere il cadavere d'un uomo in stato di avanzata putrefazione. Il cadavere indossava una maglia e un paio di pantaloni da carabiniere. Si ritiene che sia quello il povero brigadiere dei carabinieri Brunacca, piemontese, scomparso da parecchi giorni, senza che si riuscisse ad averne notizie. Il cadavere fu trasportato a Campo Verano, ove si trova, per l'identificazione, a disposizione del pretore.

Le prepotenze dei socialisti.

Ci telegrafano da Firenze, 2, ore 18,45:

Telegrafano da Chiusdino che ieri sera cinque socialisti aggredirono selvaggiamente e senza motivo la casa del colono ottantenne Galgano Mugnajoli, socio del Circolo monarchico «Augusto Barazzuoli». Uno gli inferse una coltellata al ventre, squarciandogliela. Accorse un fratello della vittima, posto in fuga i malvagi. I carabinieri ne arrestarono due. Il paese è in grande fermento. Tutti i socialisti si sono chiusi in casa, temendo rappresaglie.

Un duplice omicidio per vendetta.

Ci telegrafano da Padova, 2, ore 19:

Frattin Filippo ed i suoi figli, in territorio di Piombino Dese, assassinarono a pugnalate nel cuore certi Guadagnin, Catterino e Mich. Girolamo. Il duplice delitto sarebbe dovuto a vecchi rancori. Gli assassini vennero arrestati.

Un discorso di Guglielmo II sulla missione dell'Arte.

Charlottenburg, 2 (*Stefani*). — Oggi si sono inaugurati solennemente i palazzi delle nuove Accademie di Belle Arti e di musica. Assistettero all'inaugurazione i Sovrani, le Autorità e le notabilità artistiche.

L'Imperatore pronunziò un discorso, dicendo di ritenere uno dei più nobili doveri di un Sovrano il far progredire l'arte, che nobilita gli uomini; quindi volle esortare anche oggi i maestri e gli allievi a coltivare gli ideali artistici nelle vie segnate dalla tradizione e dalle leggi inalterabili della bellezza e dell'armonia estetica, basandosi sui modelli classici inimitabili e seguendo i grandi maestri di tutti i secoli. L'Imperatore fece appello agli artisti di adempiere l'alta missione civilizzatrice di sollevare tutte le classi del popolo dai fastidi della vita giornaliera all'altezza dell'arte e di coltivare e fortificare il sentimento della bellezza particolarmente proprio alle popolazioni germaniche ed il sentimento per tutto ciò che è elevato.

La Missione turca in Russia.

Yalta, 2 (*Stefani*). — La Missione straordinaria, composta di Turkan-pascià e due generali turchi, è giunta a Yalta, per offrire allo Tsar i saluti del Sultano. La Missione fu invitata a pranzo dallo Tsar. Il granduca Pietro Nicolajevich ha dato jersera un pranzo in suo onore. Un pranzo di gala fu offerto agli ufficiali della nave turca che trasportò la Missione. Vi assistettero parecchi alti funzionari russi.

Le trattative coi minatori francesi.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 22,20:

In risposta al telegramma di Basly, il ministro dei lavori pubblici ha nominato un arbitro per risolvere le divergenze fra i minatori di Lens e le Compagnie, l'ispettore generale delle miniere Delafond.

Si ha da Lilla: I delegati dei minatori scioperanti e il delegato delle Compagnie ebbero una conferenza.

Le Compagnie accettano in massima l'arbitrato a cui si deferiranno le divergenze circa i salari. Le Compagnie escludono dall'arbitrato la questione del *minimum* di salario. Il lodo arbitrale sarà inappellabile.

La situazione politica in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 2, ore 14:

Malgrado le smentite di Sagasta, parecchi giornali continuano a credere che la situazione del Ministero è scossa. Si assicura che la seduta della Camera domani sarà burrascosa, perchè l'Opposizione si propone di provocare una discussione sugli incidenti del viaggio del Re. Si pretende infatti che, in seguito alla condotta dei cortigiani dell'*entourage* del Re, la situazione del Ministero sia divenuta falsa.

Il delitto di Bourg-la-Reine e i fasti dello strangolatore.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 23:

Il delitto di Bourg-la-Reine, del quale vi parlai l'altro ieri, va assumendo il carattere d'un fatto celebre, giacchè pare che il suo autore sia una specie di Vacher, soltanto un po' meno sanguinario. I sospetti delle Autorità erano dapprima caduti su due soldati d'un distaccamento che in quella notte era accampato presso Bourg-la-Reine e che avevano mancato all'appello; qualcuno aveva anzi incontrati i due soldati per la via del borgo in istato di ebrietà; ma poi si riconobbe che i due militari avevano passato la notte in casa d'un loro ex-commilitone, attualmente impiegato ferroviario, e furono quindi rilasciati.

Anche un servo congedato or non è molto dalla signora e che, lasciando la casa aveva profferito minacce contro la padrona, potè facilmente provare il suo *alibi*.

L'inchiesta non aveva date che risultati negativi, quando Simard, commissario di polizia di Sceaux, fece parte alle Autorità delle coincidenze che sembravano esistere fra l'assassinio della signora Mercier ed alcune altre gravi aggressioni di cui erano state vittime parimenti altre donne del luogo per parte di un satiro. D'altra parte, fin dai primi giorni non v'era stato in paese che un grido solo: «Deve essere stato un nuovo colpo dello strangolatore!». E' con questo nome che gli abitanti designano un miserabile che finora è riuscito a sottrarsi a tutte le ricerche. Il suo primo attentato risale al 7 giugno di quest'anno. In quella sera una vecchia signorina di 60 anni, romanziera a tempo perso, la signorina Labitlois, fu da lui assalita a qualche passo dalla di lei casa, e non fu salva che per il fortuito sopraggiungere d'un passante.

Una suora di 73 anni, per nome Ançot, fu trovata una mattina stesa sul Boulevard Carnot. Essa narrò che un uomo s'era precipitato su di lei mentre tornava la sera innanzi a tarda ora dall'Orfanotrofio di cui era direttrice. Quest'uomo l'aveva pressochè strangolata ed oltraggiata.

La signora S..... passava una sera sul Boulevard Gallois, accompagnata dalla sua figlia di sei anni, quando improvvisamente un uomo sorse innanzi a lei, si precipitò sulla ragazza e gliela strappò dal braccio; la portò quindi alcuni metri lontano da lei e la gettò a terra; ma alle grida disperate della signora che chiamava soccorso, il malfattore, temendo di essere sorpreso, fuggì ed era già scomparso quando sopraggiunse gente.

Infine, alcuni giorni più tardi, circa due mesi fa, due suore furono egualmente soggette alle violenze di quest'individuo e quasi nello stesso sito dove l'altro giorno la signora Mercier cadeva. Quindi subirono le violenze di questo bruto la serva della signora Hirsch, la pensionata Courtin; una vicina della Mercier, uscita colla serva, fu assalita e gettata a terra, mentre la serva fu posta fuori di stato di difesa mediante un narcotico che il bandito forzatamente le fece bere.

Ordinariamente questo malfattore cercava di operare le sue violenze soffocando la vittima con un fazzoletto e stringendole il collo, finchè perdesse ogni conoscenza e non potesse più opporre alcuna resistenza. Una strana particolare che potè essere accertato è questo: che tutti questi attentati sono stati commessi di giovedì.

I connotati dati dalle vittime sul loro assalitore concordano in ogni punto. Tutte dicono trattarsi di un individuo piccolo di statura, ma tarchiato, vestito come un operaio agricoltore, di un gilet nero, con maniche di lustrino, calzoni di velluto scuro, e grosse scarpe ferrate. E tutte le vittime osservarono che i suoi calzoni erano rappezzati alle ginocchia.

Sembra quasi certo che la signora Mercier non sia morta strangolata, ma che, siccome questa signora soffriva di male cardiaco, sia invece morta di terrore sentendosi nell'oscurità afferrata da uno che improvvisamente l'assalì, sciogliendole il busto. L'autopsia, che avrà luogo domani, farà conoscere la verità su questo punto.

Una rivolta di carcerati in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 2, ore 11:

La sommossa dei detenuti della prigione di Lomja (Polonia) è cominciata colla rivolta di una quarantina di individui condotti da una prigione di Kiew. Uno di essi incendiò il materasso del suo letto, gridando poscia: «Al fuoco!» Invitato alla cella di punizione per ordine del direttore, il detenuto impegnò una lotta col suo guardiano, e stava per gettarlo nel vano della scala, quando sopraggiunsero altri guardiani in tempo per salvarlo. Ma l'incidente aveva provocato una grande eccitazione. I prigionieri chiusi nelle celle approfittarono del panico per uscire, abbattendo le loro porte. Il direttore e il personale corsero durante qualche minuto grave pericolo. Trecento detenuti li circondarono minacciosi. Giunse miracolosamente in tempo la truppa, che mise fine al tumulto. Sopraggiunse il barone Korf, governatore della provincia, riuscì a calmare i prigionieri, dicendo loro che la rivolta avrebbe condotto ad una sanguinosa repressione.

Un violento incendio alla Martinica.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 15,30:

Il ministro della marina ha ricevuto un dispaccio dal governatore interinale di St-Pierre e Miquelon annunziante che un violento incendio distrusse la chiesa, il presbiterio e il palazzo di giustizia.

Il telegramma non segnala vittime.

***

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 23:

Altre notizie da Saint-Pierre recano che il fuoco è scoppiato a mezzanotte nella chiesa in legno di Saint-Pierre. Fortunatamente non vi era vento, altrimenti il disastro avrebbe preso più grandi proporzioni. I danni si calcolano a 600,000 franchi.

I lancieri bianchi all'Ossario di Palestro

Ci scrivono da Vercelli, 2:

Oggi ricorrendo la commemorazione dei defunti S. A. R. il Conte di Torino, alla testa dei suoi bianchi lancieri, si recava da Vercelli a Palestro, e con alto senso di patriottismo non si lasciava sfuggire l'occasione della mesta ricorrenza, per imprimere nei soldati d'Italia le gesta dai loro predecessori compiute nelle epiche giornate del 30 e 31 maggio 1859.

L'augusto colonnello, riunito il reggimento attorno all'Ossario di Palestro, rese gli onori alle spoglie, così parlava alle sue truppe:

«Bianchi lancieri! In questo triste giorno, caro e sacro ad ogni cuore di soldato e di cittadino, io ho voluto portare qui il reggimento per rendere omaggio alle spoglie di quei valorosi che, guidati dal sentimento del proprio dovere, combattendo l'uno contro l'altro, ciascuno per la propria causa, bagnarono col loro sangue queste zolle.

«Palestro, Confienza, Vinzaglio rappresentano il terreno dell'inizio di quella memorabile campagna combattuta tenacemente dai padri nostri per l'Italica indipendenza; dove il reggimento nostro pure prendeva parte.

«E qui, propriamente a Palestro, il magnanimo mio grande avo Vittorio Emanuele II, nel fervore del combattimento, sfidando il piombo nemico, mosse alla testa di un reggimento di zuavi francesi, alleati, coppe trascinarli a tale punto da meritare da essi nominato loro caporale.

«Il nostro nostro pensiero quindi sia oggi rivolto ai valorosi morti d'ogni nazione, che qua da 43 anni riposano. Alle famiglie loro giunga l'atto nostro e riverente.»

Ferrovia di interesse piemontese.

Novanta chilometri di tramvia a scartamento ordinario.

Venne indetta un'adunanza per il giorno 16 corrente, alle ore 13,30, nel palazzo comunale di Montiglio per discutere un progetto di tramvia a scartamento ordinario, che congiunga Torino per Chieri, a Casale per Ozzano, e che unisca direttamente i cospicui Comuni e mandamenti del Monferrato e dell'Astigiano, che tuttora sono privi di mezzi ferroviari di comunicazione con il capoluogo della provincia (Alessandria), inoltrandosi a Torino.

Il Comitato provvisorio, presieduto dall'onorevole deputato Luigi Borsarelli di Rifreddo, ha diramato inviti alle Autorità amministrative e politiche, deputati, consiglieri provinciali, sindaci delle città e Comuni interessati alla linea.

Hanno già dato avviso di loro personale, autorevole intervento, l'onorevole senatore Badini-Confalonieri, sindaco di Torino; il sindaco della città di Alessandria; il sindaco di Casale; il commendatore Giordano, presidente della deputazione provinciale di Torino; il comm. Fedele Majoli, presidente della deputazione provinciale di Alessandria ed altri molti insigni personaggi.

Tutto fa credere che la riunione sarà quale merita l'importante argomento, e quale gli interessi troppo evidenti di quelle popolazioni consigliano.

REATI E PENE

Il processo Ghignone.

(*Corte d'Appello di Torino*).

Con il patrocinio dell'avv. Silvio Bocelli e dell'on. Falberti, Eugenio Ghignone si ripresenterà il 7 corrente al giudizio della Corte, presieduta dal commendatore Martini.

Come i lettori ricordano, il giovane professore e ragioniere, cui un giorno sorrise tanto la fortuna che presto potè assurgere ad una delle più invidiate ed alte posizioni sociali, fu condannato lo scorso estate a 6 anni di reclusione per appropriazioni indebite di molta entità. Ricorse in appello anche il P. M.; così novamente si accenderà viva la discussione. Il Ghignone, reo d'un drammatico amoroso, prima e potente causa della sua rovina, nel carcere è assai deperito, nonostante che il suo morale si sia mantenuto costantemente alto per una certa alterigia di sè stesso e forse più per una vera incoscienza del suo triste stato ed avvenire.

Cicol.

L'ucciso di Monticello non sarebbe il "Moretto"

Il «Biondin» sempre introvabile! Altri particolari sulla zuffa.

Ci scrivono da Novara, 2:

Il fatto straordinario riscalda le fantasie del popolino e diffonde nei paesi delle nostre campagne le più disparate congetture e la leggenda più strane.

Si è dunque a questo: L'ucciso di Monticello, checchè se ne sia detto, non sarebbe più il *Moretto*, ma un altro individuo, e quanto al *Biondin*, tutte le speranze che si avevano di catturarlo, paiono vadano a mano a mano sfumando ed allontanandosi.

Ritorniamo per un istante sull'accaduto, e vediamo ancora come si svolse la zuffa all'*Osteria del Sole*, tenendo conto di altri particolari di altre testimonianze prima ignorati.

Quando i due banditi — che erano stati veramente designati come il *Biondin* ed il *Moretto* — si fecero addosso ai carabinieri al primo affacciarsi di questi all'osteria, il brigadiere Ferrari scaricò tosto il suo moschetto. Il preteso *Moretto*, colpito dalla scarica, cadde sul fianco; però stava impugnando novamente la rivoltella quando un secondo colpo del brigadiere lo ferì novamente al petto ed al capo, e ben tosto, ridotto all'impotenza, si trovò in fin di vita. Nel frattempo il carabiniere Carlini era alle prese col *Biondin*, nella seconda stanza, immersa nelle tenebre. La colluttazione quivi fu terribile. Il Ferrari, sollecitato del Fiandi, attratto dagli appelli del Carlini, accorse in suo aiuto.

Il Carlini, che pure era stato ferito, teneva stretto il *Biondin*, premendogli colla sua propria schiena il braccio destro che aveva impugnato la rivoltella. Il Ferrari si accorse subito che il malfattore faceva sforzi sovrumani per divincolare il braccio dalla stretta e volgere la bocca dell'arma verso la schiena del carabiniere, ed allora gli afferrò tosto il polso stringendoglielo fortemente. In tali circostanze certo egli avrebbe potuto con un colpo di rivoltella ferire, ma il pericolo di uccidere o ferire il compagno, che era a corpo a corpo col brigante, gli fece mutar tattica.

Il Carlini, finalmente svincolato, cadde svenuto a ridosso di un tavolo, e la lotta a corpo a corpo continuò fra gli altri due. Il *Biondin*, disarmato, tentò di svincolarsi dibattendosi furiosamente, e quando il brigadiere fece scattare il cane della rivoltella per sparare a bruciapelo un colpo al capo del bandito, per un incaglio accidentale momentaneo il colpo fallì, e il povero brigadiere si trovò costretto a far uso dell'arma come mazza avventando al cranio del *Biondin* una grandine di colpi al punto di spezzare la rivoltella in due. «Ad ogni colpo che picchiavo — diceva il brigadiere — il disgraziato piegava il capo e finì per stramazzare a terra come corpo morto».

Abbandonato così il malvivente che colava sangue a fiotti, il brigadiere subito corse nell'altra sala per afferrare il moschetto e fucile a mitraglia..... ma al suo ritorno il *Biondin* era scomparso, abbandonando sul terreno ed intaglio il cappello tutto forato dai proiettili.

«Io non mi turbai parecchio, — mi spiegava il Ferrari, — sapevo la quantità di colpi che gli avevo dato, e tutt'al più pensavo che avrebbe potuto morire a pochi passi dall'osteria....»

Viceversa, gli abitanti della via, svegliati dai colpi d'arma da fuoco, affacciatisi alle finestre, videro correre come fulmine un individuo senza cappello verso la campagna, e precisamente in direzione di Robbio.

Gli altri carabinieri, intanto, accorsi presso il Fiandi boccheggiante, gli dissero:

— Oh! *Moretto*.....

Il moribondo alzò gli occhi di soprassalto, e alla vista dei carabinieri, mormorò:

— Stavolta ci son capitato.... perdutitemi!

Con tutto questo le contestazioni sull'identità del *Moretto* sorsero subito. Ogni dubbio pareva essere finalmente sciolto ieri, ma poi le incertezze ritornarono e più vive che mai.

Un brigadiere dei carabinieri di Borgolavezzaro, a cui era famigliarissima la fisionomia del *Moretto*, e una guardia carceraria, compagna d'infanzia dello stesso, entrambe, vedendo il cadavere, trattarsi del tanto ricercato latitante, quantunque il ritratto n'abbia non pochi punti di somiglianza.

Ad ogni modo, se non era il *Moretto*, certo l'individuo doveva essere un brigante della peggior specie.

Nessun dubbio, invece, esiste sull'identità del *Biondin*.

Oggi stesso io fui a Monticello colla fotografia dei due banditi, e, approfittando della presenza della popolazione, essendo giorno festivo, misi la fotografia sott'occhio a tutti, e tutti quanti avevano notata la presenza in paese dei due malandrini riconobbero in uno il *Biondin*, nell'altro una certa somiglianza col *Moretto*. Per altra via, poi, l'Autorità ebbe la conferma assoluta del fatto. Circolano intanto le voci disparate.

Qualcuno aveva sentito dire che il *Biondin* era stato arrestato a Vigevano, ma la notizia non ha valore.

Una contadina di Monticello mi affermò di avere parlato con una donna di Ceretto del fatto e di aver saputo da essa che un individuo senza cappello, colla testa fasciata, era stato visto ieri mattina passare al galoppo per quei paraggi.

Il vero *Moretto*, poi, si pensa che sia da una settimana nei dintorni di Trecate, e precisamente in qualche cascina che va da Trecate ad Olengo! In quanto al *Biondin*, lo stato delle sue ferite non può permettergli di sfuggire a lungo alle ricerche.

In paese fu trovato ancora stamane un ferro da leva, lasciatovi dai due malviventi; un altro ferro consimile era già stato trovato prima.

Dirvi dell'impressione di tutti, facendosi a cianciare delle Autorità, è pressochè inutile; i giudizi e i timori più inverosimili si vanno facendo strada ovunque, ed io credo che la straordinarietà del fatto abbia finito per far perdere la bussola a tutti.

SPORT

CICLISMO.

Le corse ciclistiche di Genova.

Il "match" Bixio-Erhmen.

(*La seconda giornata*).

Ci telefonano da Genova, 2, ore 20:

Grandissima aspettativa per le corse odierne, che si svolsero brillantemente, presente una folla numerosa di pubblico.

Alla decisiva della prima corsa, *Pompieri della città di Genova*, arriva Lo Gamardo.

Alla seconda corsa, premio *Alessandria*, dilettanti internazionali, arrivano alla finale Brambilla, Belleri, Carievaro e Palacco.

Finale premio *Roma*. Corsa splendida. Con ottime volata arriva Gramaglia, seguito da Bernari, Baudacco e Dall'Oro.

Il *match* fra Bixio ed Erhman si svolge fra la più intensa attenzione del pubblico, che applaude i due forti corridori al loro presentarsi.

Alla prima prova vince Bixio per una macchina.

Alla seconda, che desta anche su più vivo interesse negli spettatori, Bixio fin dalla partenza prende la testa ed arriva ad una macchina da Erhman.

I due corridori vengono entusiasticamente acclamati.

Nella corsa *Consolazione*, riservata ai corridori che nelle due riunioni non conseguirono premi, alla finale arrivano in gruppo Moriara, Negher, Camasiga e ad una macchina Viganò.

Domenica, 9 novembre, giornata di chiusura, con corse di professionisti.

Altre riunioni a Parigi.

Vittoria italiana — Ancora il «record» dell'ora.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 20:

Oggi, con tempo bello, ebbero luogo due nuove riunioni ciclistiche, che richiamarono numeroso pubblico in entrambi i velodromi.

Eccovi dunque i risultati della terza riunione, ossia di «Tutti i Santi»:

VELODROMO BUFFALO. — *Criterium d'autunno*, decisiva: Lo Ellegaard; La Jechins; La Bourotte.

Corsa dei 50 chilometri: Lo Contenet, in 5' 7"; La Hall.

Gara motociclette, km. 10: La The, in 7' 12".

VELODROMO PARCO DEI PRINCIPI. — *Corsa Scratch* (bic. prof., velocità), decisiva: La Bald (americano); Lo Gentel; La Heller.

Corsa tandems. In questa gara trionfarono gli italiani Eros (Huggeroni) e Ferrari.

La riunione terminò con la *Corsa di 50 km*. Erano in gara Michael e Robl. Giunse Lo Michael, impiegando 43' 30".

Contenet vincendo la corsa dei 50 km. ha dimostrato una volta di più essere uno *stayer* imbattibile. Tutti dicono che il suo *record* non sarà più battuto; solo lui potrà migliorare ancora la *performance* straordinaria raggiunta tre giorni addietro.

In un anno il *record* dell'ora venne aumentato di 12 km.

Il 30 ottobre 1901 Dickentman copriva km. 65, m. 271; oggi Contenet ha raggiunto km. 77, m. 597.

GINNASTICA.

Il concorso nazionale di Arezzo.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,20:

La Federazione Ginnastica Italiana ha deciso di indire nel mese di maggio del 1903 il primo Concorso nazionale di giuochi e di campionati individuali in Arezzo.

Sono state nominate due Commissioni coll'incarico di preparare il regolamento pei giuochi e per le gare individuali. La prima è presieduta dal prof. Cesare Tifi ed ha per relatore il rag. Luigi Bosisio, di Milano; la seconda è presieduta dal prof. Domenico Lappi, di Rovigo, ed ha per relatore l'avv. Ruelca, di Milano. Le due Commissioni si riuniranno nel prossimo dicembre a Milano, sotto la presidenza del prof. Romeo Guerra, per approvare i due regolamenti.

La gara di «foot-ball» per la Coppa della Città di Torino.

Ieri al Velodromo Umberto I, alla presenza di numerosi *sportsmen*, ebbe luogo il *match* decisivo per la Coppa della città di Torino (triennale).

Lo *sport* di ieri riuscì interessantissimo. Le due squadre in gara erano quella del *Club Juventus* di Torino e quella del *Cricket Foot-Ball Club* di Milano.

La lotta si impegnò viva fin da principio, sollevando frequenti applausi. Nella prima ripresa (45 minuti) le due squadre segnarono 1 *goal* ciascuna; nella seconda ripresa un *locco* 2.

La partita, splendida sotto ogni rapporto, terminò così con parità di *goals*, 3 all'attivo di ambidue le squadre.

Terminate le due riprese, la squadra milanese, stanca, non volle continuare la gara. Il *referee*, signor Cali, dichiarò vincitrice del *match* la valente squadra di Torino.

Componevano la squadra del *Foot-Ball Club Juventus* i signori: Armano (capit.), Durante, Mutzell, Varetti, Goccione, Donna, Ferrari, Vigo, Forlano, Ceslari, Malvano.

La 1ª Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 2 novembre.

Entrate a pagamento N. 13,808; abbonati 2313; espositori, 1878. Totale N. 18,005.

Entrate serali: a pagamento N. 1130; abbonati 3605. Totale N. 4735.

Totale fra giorno e sera N. 22,265.

***

Oggi la Musica del 6º regg. fanteria sonerà alle ore 17 nel viale dei Sospiri (*Ristorante Russo*).

Fine d'Esposizione.

«Il peggio passo è quello dell'uscio» ha insegnato Ferdinando Martini prima di diventar ministro e governatore dell'Eritrea. Ed è passo triste quando lasciamo la soglia di qualche delicata bellezza, ed a compiere il quale non sappiamo deciderci e cogliamo ogni pretesto per prolungare l'indugio. Così accade ora per la nostra Esposizione: ora che l'irrevocabile data della chiusura ha segnato i suoi giorni, tutto un fervore nuovo è rinato in essa. Gente che da tempo non la rivedeva c'è accorsa, improvvisamente, mossa dal desiderio di rinfrescarne il ricordo, di fissarne nella mente gli ultimi aspetti in questa porpurea maestà dell'autunno: persone che — incredibile — non v'avevano ancor posto piede sono venute, rammaricate del ritardo e pentite come per una colpa; e i fedeli, quelli che non hanno pentimenti e rimorsi, che vi sono andati anche quando il pubblico si fece più rado, vi tornano tuttavia almeno pieni di un vago senso di rammarico per la prossima fine della Mostra.

E il gran parco non più così verde come al maggio, ma segnato dalla grazia melanconica dell'autunno, riveda pei suoi viali e fra le candide costruzioni la folla densa e desiosa recargli gli ultimi saluti; e l'Esposizione nota queste

---

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

CARIGNANO (Compagnia Reiter-Pasta), ore 20,30: *Amor mio*. — L. 0 70.

ALFIERI (Comp. dramm. Di Lorenzo-Andò), ore 20,40: *Come le foglie*. — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Bossoni), ore 20,30: *La Mascotte*. — L. 0 60.

ROSSINI (Comp. piemontese Cuniberti), ore 20,30: *'Na neva an famia; La serva di' student* — L. 0 50.

GIANDUIA (Marionette). — Riposo.

SALONE CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA MODERNA AL VALENTINO con annessa Mostra di fotografia artistica, visi ed oli, dalle ore 9 alle 22. — L. 1.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 16 della domenica e feste solenni, e dalle 9 alle 16 di ogni giovedì. Ingresso a pagamento tutti i giorni, dalle 9 alle 16.

MUSEO CIVICO (via Gaudenzio Ferrari, 1, e corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 16 della domenica e delle feste solenni, e dalle 9 alle 16 del martedì e del giovedì. Ingresso a pagamento ogni giorno, dalle 9 alle 16.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (94) —

Il segreto del gobbo

ROMANZO

DI PAOLO DE GARROS

— Sta bene; ma ora lasciate che vi racconti una storia strana accadutami oggi e per la quale ho gran bisogno di un vostro consiglio.

E Francesco narrò dell'alterco avuto con Thibaudier e le conseguenze di quell'alterco.

— Thibaudier! — disse Muller, — mi pare d'aver già inteso quel nome in qualche luogo.....

— Insomma — domandò Francesco, — dovrò battermi?

— Non vedo altra soluzione — rispose Muller. — In mezzo alle nostre tribolazioni quel duello ci giunge veramente inopportuno, ma credo che, rifiutando di battervi, vi procurereste forse una infinità di noie.....

— Sono anch'io del vostro avviso.

— Sì.... Francesco Hubran, muratore, *bourgeois*, potrebbe benissimo rifiutare di battersi con un ufficiale; ma Decertain, che è un signore ben messo, in condizione sociale elevata, non può declinare uno scontro. Credo dunque che, non appena ricevuta la visita dei padrini del tenente, voi dovrete mandare i vostri da lui..... Uno dei vostri sarò io e l'altro sarà il proprietario del nostro albergo, un ex-soldato, che non si rifiuterà di assistervi.....

— E a quale arma dovrò battermi?

— Ciò dipenderà da quello dei due che verrà riconosciuto per l'offeso..... Si deciderà fra i testimoni.... Ma dal vostro racconto mi pare che l'offeso siate voi, e io insisterò perchè vi sia lasciata la scelta delle armi.

— Sciabola o pistola, per me è indifferente..... Non ho mai maneggiato nè l'una nè l'altra arma.....

— La destrezza ben sovente importa poco. Voi avete forza e sangue freddo..... Prendete la sciabola..... Un uomo coraggioso ha molte probabilità di cavarsela bene.

— Vada per la sciabola.

Benchè fosse già tardi, Muller andò ancora da un armaiuolo e scelse due buone sciabole..... Poi nella camera d'albergo dette una lunga lezione di scherma al suo amico, insegnandogli sovratutto a parare i cattivi colpi e a difendersi.

Come Muller aveva previsto, l'albergatore accettò volontieri di essere il secondo testimonio..... D'altra parte, gli amici di Thibaudier non avendo fatto difficoltà per lasciare la scelta delle armi, le decisioni furono pronte, e si convenne che lo scontro avrebbe luogo l'indomani di gran mattino, in un bosco poco distante dalla città.

All'ora fissata, avversari, testimoni e medici erano sul luogo.

Regolate le prime formalità, uno dei testimoni di Thibaudier, che aveva la direzione dello scontro, pronunziò il tradizionale: «Avanti, signori».

Sul terreno Francesco era tanto padrone di sè quanto nella sua camera all'albergo, e Muller vedeva con piacere che aveva approfittato bene delle sue lezioni.

Ma Thibaudier, che era un vero spadaccino, s'accorse presto che aveva a che fare con un avversario poco esperto, e volle divertirsi a giocar con lui come il gatto col sorcio..... Gli dispiaceva, d'altronde, di dare un colpo mortale ad un avversario che non era di forza da lottare con lui, ed è assai probabile che il duello, nonostante la promessa fatta a Lodovico, sarebbe terminato con una leggera ferita, senza una circostanza che venne singolarmente ad irritare l'ufficiale.

Nel momento in cui meno se lo aspettava, Decertain, con uno di quei colpi fortunati che hanno qualche volta i meno esperti, lo disarmò.

Era la prima volta che un tal fatto accadeva a Thibaudier, il quale passava, lo sappiamo, pel miglior tiratore del reggimento.

Impallidì di vergogna e di collera, raccolse la sua sciabola, mentre il suo avversario, con una flemma che male si accordava colla sua qualità di meridionale, si rimetteva in guardia.

— Perdio! — si disse Thibaudier; — quest'uomo è più forte di ciò che non credeva. Bisogna giocare sul serio.

Francesco continuava a parare del suo meglio; ma accadde, pur troppo!, che una parata male eseguita permise alla punta dell'arma dell'avversario di penetrare nel suo petto. — Basta! — esclamò Muller, mentre il suo amico cadeva svenuto.

I medici accorsero attorno al caduto; la ferita, assai profonda, era al lato destro, e sanguinava abbondantemente.

Dieci minuti dopo, Francesco, ripresi i sensi, fu posto in vettura e condotto all'albergo.

— Che ne pensate, dottori! — domandò Muller a bassa voce.

— Hum! — rispose l'uno.

— Mah! — disse l'altro.

Quelle due risposte non spiegavano gran che al povero Muller, il quale riprese:

— E' grave, non è vero!.... Ma c'è speranza!

— Finchè c'è vita c'è speranza, e tutto dipende dal riposo che potrà prendere.

All'albergo Francesco fu accuratamente medicato, e Muller, accasciato da tristi presentimenti, si pose al suo capezzale. Egli vigilava, sovratutto, a che la finta barba del ferito non si staccasse.... Per buona fortuna Francesco da qualche tempo aveva rinunciato alla sua parrucca, perchè i capelli già gli erano cresciuti.

La giornata fu dolorosa, ma il ferito aveva nondimeno tutta la sua conoscenza.

— Non sarà probabilmente nulla — disse a Muller. — Sono molto debole..... ma, infine, non si sa mai che cosa può accadere.... C'è qui presso una creatura cara che aspetta di mie notizie con impazienza.... Bisognerebbe avvertirla con molti riguardi..... non spaventarla.... Muller, amico mio, pensate a mia sorella.

(*Continua*).

ultime fra le sue belle giornate. Venticinquemila persone sono entrate ieri nel recinto: tutta la popolazione d'una città sul divenire accolta per qualche ora nella città prossima a perire!

Quella gran folla è andata al Valentino come in pellegrinaggio; il giorno di ieri era sacrato al culto delle memorie dolci e tristi ed essa compieva come uno degli ultimi atti del rito, porgeva uno degli estremi saluti alla bella Mostra che attende l'imminente demolizione. E quando, nel subito crepuscolo, il pubblico sfollava mentre il parco accendeva le sue mille luci, era forse in tutti un sentimento indefinito di tristezza: il pensiero di quella futura nostalgia che ci coglierà quando ritornando al Valentino scorgeremo non più le agili costruzioni in cui s'adunavano tutte le cose belle e gentili, che abbiamo in segreto vanamente desiderato di possedere, ma solo un desolato ammasso di travi e di calce e di brandelli di stucco appena mascherati dal genio, sul terreno calpestato, sullo zoccolo devastato.

Gli ultimi fuochi d'artifizio.

Domenica prossima, 9 novembre, sarà l'ultima domenica dell'Esposizione e l'ultima delle serate.

Il Comitato ha voluto che quella serata fosse festeggiata con grandi fuochi d'artifizio, di cui si è dato incarico il pirotecnico Tomadini, di Fermo, quello stesso che ha gareggiato nello scorso settembre, in piazza d'Armi, col famoso Mancierelli.

Il prezzo d'entrata per quella sera sarà di 50 centesimi.

La chiusura.

Giova ricordare che il pubblico cessa di entrare a pagamento nell'Esposizione colla sera di martedì 11 corrente, e che il Comitato non consente che nell'interno della Mostra venga fatta alcuna vendita e dove. »

Alla cerimonia di chiusura, che avrà luogo la mattina del 12 nella rotonda principale, alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta e delle Autorità, potranno intervenire soltanto gli invitati, gli azionisti e gli espositori. Nel dopopranzo potrà cominciare nelle gallerie il lavoro d'imballaggio.

Arti e Scienze

La riapertura dell'Università.

Il nuovo anno scolastico venne iniziato stamane, alle ore 10, nell'aula magna della Regia Università, dove dinanzi al rettore, al Collegio dei professori, al sindaco senatore Badini, a parecchi consiglieri comunali, come il dottor Taccone, Mosca ed altri che tuttavia insegnano all'Università, come il prof. Mosso, il prof. Roycend, il prof. Cattaneo, ai rappresentanti della Scuola di guerra e della R. Accademia militare, alle LL. EE. Pinelli, Pagano, Guarnaschelli e ad una folla di invitati, di signore e di studenti, venne letto il discorso inaugurale dal chiarissimo prof. Gaetano Mosca, ordinario di diritto costituzionale.

L'oratore parlò colla consueta chiarissima efficacia, dell'aristocrazia e della democrazia nel passato e nell'avvenire.

« I discorsi inaugurali servono — egli dice — a comunicare a tutti gli studiosi i progressi compiuti nei diversi rami dello scibile, e offrendo al pubblico la sintesi delle conquiste scientifiche, elevano il pensiero del secolo. » Perciò, anzichè trattare un argomento troppo speciale, egli accennerà ad alcuni concetti d'indole generale adottati nell'ultimo decennio dai cultori del diritto pubblico e delle scienze politiche, i quali modificano l'antichissima dottrina aristotelica — seguita sino a due decenni fa — secondo la quale i Governi si classificherebbero in monarchici, aristocratici e democratici.

Secondo la nuova concezione, in ogni organismo politico, qualunque sia la dottrina sulla quale teoricamente il Governo s'appoggia, nella realtà si ritrova sempre una classe dirigente ed una classe diretta, e secondo la varia organizzazione della classe dirigente i Governi vanno classificati.

Così la « monarchia » intesa nel senso di governo assoluto non è che la più semplice espressione della classe dirigente impersonata in un individuo, e la democrazia non è che uno dei vari sistemi coi quali si forma codesta classe dirigente.

L'oratore crede superfluo di dare la dimostrazione scientifica di questi concetti, che si ritrovano in parecchi lavori italiani e stranieri e che furono adottati recentemente dal Renai e anche dal prof. Vilfredo Pareto, che però si dimenticò di citare l'autore italiano da cui li aveva tolti.

Accennerà piuttosto ad alcune conseguenze che derivano dalla nuova classificazione, e ad un grave problema ch'essa ha posto.

Innanzi tutto dimostra come le nuove vedute abbiano modificato il popolare concetto della lotta per l'esistenza, rilevando come nelle società civili esiste soltanto una lotta per la preminenza, ossia pel conseguimento dei più alti gradi sociali; e quindi come il materialismo storico, il quale vuole che la ricchezza sia la base esclusiva del potere, si cambi in realismo storico, per il quale tutti gli elementi, tutte le qualità e i mezzi materiali che ne assicurano la preminenza sociale divengono fattori della costituzione politica.

Dopo di che viene al problema cui ha accennato. Se è vero che ogni organismo politico è retto da una minoranza, questo fatto non esclude la coesistenza del principio aristocratico e di quello democratico. L'oratore dimostra come la storia sia un continuo avvicendarsi del trionfo ora del principio democratico, ora di quello aristocratico. Appena una nuova aristocrazia, cioè una nuova classe politica riesce a soverchiare l'antica, anch'essa tende a trasformarsi in aristocrazia. Così è sempre stato pel passato, e si domanda se così sarà per l'avvenire. Non si può rispondere che facendo delle ipotesi: da una parte il principio democratico corrisponde all'attuazione di un concetto di perfetta giustizia individuale. Dall'altra parte il principio aristocratico è così tenace, così restante che deve avere anch'esso una base nella natura delle cose.

Crede probabile che, come vivrà sempre il principio democratico, che è quello cui è affidato il progresso umano, così vivrà pure sempre il principio aristocratico, che forse è imposto dalla necessità di risparmiare le forze dell'organismo sociale e dare ad esso periodi di calma e di riposo, che si alternano coi periodi di febbrile agitazione.

Conclude dicendo che la sua ipotesi ha qualche cosa di intrinsecamente grave e melanconico, perchè ammette che qualche volta il sacrificio dell'individuo è necessario al benessere sociale; ma che questo concetto, prima di venire dimostrato dalla scienza, si trovava già nella coscienza di tutti i popoli e di tutte le epoche.

Con queste parole il prof. Mosca termina il suo bellissimo discorso fra le vive congratulazioni dei presenti.

E il nuovo anno scolastico rimane così nobilmente inaugurato.

La "Germania" di Franchetti a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 3, ore 23,25:

Stasera ebbe luogo la prima della *Germania* al teatro Comunale. La sala era imponentissima. L'autore e gli attori ebbero parecchie chiamate. L'opera sortì lieto successo.

***

Ci telegrafano da Bologna, 3, ore 1,25:

Alla prima della *Germania* di Franchetti il teatro era pieno zeppo. Nel quadro primo fu applaudita la frase di Worms, il duetto fra soprano e baritono, con richiesta del bis della scena di presentazione degli studenti.

Il finale e la *Wilde Jagd* procurarono quattro chiamate.

Nell'atto secondo, quadro primo, fu bissato l'intermezzo e la frase di Worms; applausi al duetto d'amore, all'aria di Ricke. In due quattro nuove chiamate.

Eccellente l'esecuzione. Si elogiano il basso San Marco, l'orchestra ed i cori, sotto la direzione del maestro Pomè. Accurata l'opera degli attori e la messa in scena.

La nuova opera di Puccini.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20:

L'Italie annunzia che Puccini ha compiuto il secondo dei tre atti di *Madama Butterfly*, commedia lirica tratta da Giacosa dal celebre dramma inglese, e che si svolge in ambiente giapponese.

L'Italie afferma che l'opera sarà indubbiamente un trionfo per l'arte italiana.

Teatro Carignano. — Sardou ha tenuto il cartellone per quattro sere. Prima coi *Facciamo divorzio*, poi con *Marcella*, *Dora* e *Fernanda*: quattro commedie che illustrano quattro differenti aspetti del multiforme suo temperamento drammatico; quattro lavori che rappresentano anche i momenti della prosperità e della decadenza della sua concezione artistica. Ma decadenza o prosperità, poco monta ora per la cronaca, dacchè il pubblico ha affollato per quattro sere il teatro e per quattro sere ha applaudito Virginia Reiter e i suoi valenti compagni nelle varie loro interpretazioni. Nelle quali l'uditorio ha riveduto con piacere e con simpatia anche gli altri artisti che non gli comparvero dinanzi la prima sera; specialmente la signora Gilda Zucchini-Maione, tanto valorosa e finissima interprete, in quel ruolo che ora tanto scarseggia di studiosi ed intelligenti artisti.

Virginia Reiter ebbe ieri sera un nuovo successo nella vecchia *Fernanda* nell'atto secondo, particolarmente; la scena con *Andrea* trovò in lei un'esecutrice mirabile per forza, verità di drammatica passione. E il pubblico, dinanzi a quella interpretazione che dava tutta la freschezza della vita e l'intensità del sentimento, alla vecchia, ma sempre drammaticamente magistrale situazione del Sardou, salutò la Reiter con vive, ripetute acclamazioni.

Stasera, una commedia brillante, di non nuova conoscenza, uscita dalla fabbrica dei signori Hennequin e Bilhaud: *Amor mio* (*M'amour*).

E domani la prima novità della stagione: *Quel non so che*, la commedia in tre atti di Alfredo Testoni. Commedia ed autore arrivano a Torino (chè il simpatico Testoni presenzierà alla recita del suo lavoro) dopo aver avuto le più liete accoglienze presso gli altri pubblici d'Italia. Auguriamo all'una e all'altro che il pubblico di Torino non li accolga diversamente.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il N. 1136.

L'istituzione del 1° reggimento di artiglieria da fortezza.

Un brindisi del Duca d'Aosta.

Sabato si è costituito nella nostra città il primo reggimento d'artiglieria da fortezza, sotto il comando del colonnello Picis-Caselli cav. Giovanni.

Gli ufficiali del reggimento, animati tutti da elevato spirito di Corpo, vollero chiudere la fausta giornata con un banchetto all'*Hôtel d'Angleterre*, banchetto che per ambito desiderio di tutti gli ufficiali fu onorato dalla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, comandante la Divisione militare, da S. E. il comandante il I Corpo d'armata e dal comandante d'artiglieria da fortezza.

Allo *champagne* sorse a parlare per primo il comandante il reggimento, il quale con elevate parole ringraziò S. A. R. per aver resa più solenne la riunione colla sua augusta persona, e manifestò la sua gratitudine agli altri generali che vollero intervenirvi.

Disse che il reggimento è nato sotto prosperi auspicii, giacchè, per concessione superiore, proprio in quel giorno la riserva del reggimento assumerà il nome di « Ferdinando di Savoia » in onore del Duca di Genova, il Principe che tanto illustrò l'artiglieria italiana.

Ricordò poscia come S. A. R. il Duca d'Aosta aveva percorso la sua carriera nell'arma di artiglieria, e che ciò faceva vibrare di giusto orgoglio il cuore di ogni artigliere.

Invitava infine gli ufficiali a bere alla salute di Sua Altezza.

Con grido unanime di « Viva il Duca d'Aosta » tutti i presenti risposero all'invito del colonnello.

Si alzò subito dopo il Duca d'Aosta, pronunziando le seguenti parole:

« Le espressioni gentili e delicate che il comandante del 1.o reggimento artiglieria da fortezza, a nome dei suoi ufficiali, ha voluto indirizzarmi in questa circostanza lieta e di comune affratellamento, tornano immensamente care e gradite a me, che ho sempre nel cuore tutto quanto vale a maggiormente unirmi con l'esercito, che considero come parte essenziale della vita mia e della mia famiglia.

« Il Principe, il superiore riconoscente ringrazia.

« Il mio pensiero, rievocando la storia, si arresta agli innumerevoli esempi di abnegazione, di valore, di eroismo dati dall'artiglieria italiana, e ne trae l'augurio più affettuoso pel nuovo reggimento, « che sappia continuare ad accrescere tali preziosi retaggi ». Questo augurio esce ancor più caldo dall'animo mio, poichè si sposa col ricordo e con l'affetto costante che ho per quest'arma, nella quale ricevetti il battesimo di soldato.

« Ufficiali del 1.o reggimento artiglieria da fortezza! Rivolgendo il pensiero al capo supremo della nostra famiglia, a S. M. il Re, nel cui nome si concreta tutto ciò che abbiamo di più caro e di più sacro, certo sono di interpretare il sentimento di voi tutti, e meno sicuro che sarà augurio di prosperità e di gloria al nuovo reggimento.

« Quel grido che sempre ci accompagna in ogni nostra azione, e col quale « per vincere se si possa, per morire se occorre » sempre pronti siamo a dare la nostra esistenza per lui, erompa dai nostri cuori, esca dalle nostre labbra: « Viva il Re! »

Questo grido fu ripetuto con entusiasmo da tutti gli ufficiali.

Poco dopo ebbe fine la festa, che rimarrà ricordo imperituro per tutto il reggimento.

Durante il pranzo giunsero telegrammi di augurio dalle Autorità militari e da alcuni reggimenti d'artiglieria.

La colazione offerta dal Municipio ai congressisti dell'Associazione elettrotecnica italiana.

La colazione offerta ieri dal Municipio di Torino ai congressisti dell'Associazione elettrotecnica italiana è riuscita splendida per numero e per qualità di intervenuti.

Alle 12 il salone del *Ristorante Internazionale* (recinto dell'Esposizione) accoglieva oltre a 150 commensali, fra cui molte notabilità della scienza, convenuti ad onorare colla loro presenza i rappresentanti della civica Amministrazione.

Sedevano in capo tavola, col sindaco senatore Badini, gli assessori avv. comm. Usseglio, cav. Albertini, ing. cav. Vicary, prof. Cappa, comm. Palestrino, il consigliere comunale Dumontel, l'on. De Andreis, il prof. Grassi, direttore dell'Associazione elettrotecnica italiana, il prof. L. Ferraris, direttore della Sezione di Torino, i commendatori ing. Cuoco, Morano e Soldati, i professori Ascoli, Donati, Banti e Rumi, il colonnello Pescetto, gli ingegneri cav. Artom, Pinna, Schultz, Diatto, Segrè, i cavalieri Scaffidi e Benino, ecc.

Il pranzo, servito dal Molinari, riuscì inappuntabilmente.

Allo sciampagna il sindaco pronunciava il seguente applaudito discorso:

« Sono lieto di salutare qui riuniti gli insigni membri dell'Associazione elettrotecnica italiana, e di dare a loro il benvenuto in nome della città di Torino, che tiene in altissimo onore tutte le scienze, e fra di esse quella, o signori, che voi coltivate: la scienza che, studiosa di una incognita forza, è giunta a domarla, a farne prodigioso strumento di civiltà, di progresso, prodigiosa fonte di benessere e di vantaggi.

« Allorchè, infatti, noi pensiamo a quello che la scienza dell'elettricità ha compiuto, a quello che ella si annunzia prossima a compire, a quello che compirà in un tempo più o meno lontano da noi, uno stupore profondo, una profonda ammirazione ci vince.

« E insieme coll'ammirazione ci si impone come un senso di affetto; poichè questa scienza nacque in Italia, qui fu intuita da un genio comasco e da un genio bolognese. Alla meraviglia della sua intima essenza essa unisce, quindi, per noi come una indistruttibile italianità; e ci appare veramente il prodotto di un ingegno che come l'ingegno italiano rafforza l'ardita speculazione colla tenacia pratica e questa con quella vivifica.

« Moderno esempio di questo altissimo ingegno fu l'uomo il cui nome sta oggi certo nel cuore di tutti voi: l'uomo che Torino è altera di contare tra i figli del Piemonte, l'uomo glorioso che fondava la vostra nobile Associazione.

« Lo spirito di Galileo Ferraris aleggia intorno a voi, e con voi si rallegra; e all'onore che in qualsiasi convegno vostro voi mentalmente gli rendete egli consente, con una irradiazione d'affetto, che dalla forza da voi studiata ha l'istantaneità che scuote tutte le fibre e la luminosità che percuote tutti gli sguardi!

« Facendo un brindisi a voi, o insigni cultori di questa scienza, il sindaco di Torino non avrebbe certo potuto dimenticare l'inventore del campo rotante. E col nome di lui, un altro nome italiano balza dalla comune ammirazione, e aleggia nel nostro pensiero: il nome dell'uomo che, vinte anche le ultime necessità che facevano della materia un veicolo del pensiero, lancia questo, libero, solo, da un capo all'altro del mondo.

« Con questi due nomi, di Galileo Ferraris e di Guglielmo Marconi che sono come un suggello di altissima gloria, vada la vostra scienza incontro all'avvenire, ch'è suo; vada messaggera di luce, apportatrice di bene, simboleggiatrice di pace, annunziatrice di lavoro e di gioia; e a voi, italiani che la coltivate, venga il saluto di Torino, intenso, fervido, caldo e l'augurio più schietto e il ringraziamento più profondo. »

Il prof. *Grassi* ringraziò il sindaco per le nobili e gentili parole rivolte agli elettrotecnici italiani. Accennò quindi alle benemerenze della città di Torino, bevve a Torino ed ai suoi illustri rappresentanti.

Il prof. *Ascoli* salutò Torino e i colleghi delle sezioni italiane a nome degli elettrotecnici romani.

L'on. *De Andreis* vorrebbe che gli scienziati italiani non si chiudessero sempre nei loro laboratori e nei loro studi, ma si occupassero anche di politica, e ciò nell'interesse della scienza, che avrebbe così in Parlamento dei validi sostenitori.

Sulla tomba dei carabinieri di Beinasco.

Un pio omaggio della Regina madre.

S. M. la Regina madre, nella mesta ricorrenza della commemorazione dei defunti, quando più intenso aleggia sugli avelli il memore affetto dei viventi, volse il pensiero anche al modesto cimitero in cui giacciono nell'eterna pace le spoglie dei due poveri carabinieri Rossi e Beccuti, e volle che sul tumulo che li racchiude fosse deposto un segno della sua pietà.

In omaggio a questo gentile pensiero Sovrano, un gentiluomo di Corte si recò l'altro ieri nel cimitero di Beinasco, e depose sulla tomba dei due carabinieri una corona di bronzo, nel cui centro campeggia lo stemma di Savoia sormontato dalla corona reale. I nastri dello stemma, intrecciantesi alla ghirlanda, recano la dedica dettata dall'augusta Sovrana: *Margherita di Savoia, regina madre d'Italia.*

Ieri mattina poi giungevano al cimitero di Beinasco, provenienti da Moncalieri, altre due grandi e splendide corone di fiori freschi, le quali furono pure deposte sul tumulo dei due carabinieri.

Benchè le due ricche corone non rechino alcuna dedica, non è difficile indovinare che esse rappresentano il pio pensiero delle auguste dame che in questi giorni si trovano riunite nel reale Castello di Moncalieri: la principessa Clotilde, Maria Pia e la principessa Letizia.

A fianco di queste corone, omaggio gentile e pietoso della Sovrana e delle Principesse, sulla tomba dei due carabinieri ne furono deposte ieri altre tre: una per ordine del Comando della Legione, altra dai compagni della stazione di Beinasco, ed altra dai genitori del povero Beccuti.

Ferimento misterioso.

Verso le ore 24 della scorsa notte una guardia di pubblica sicurezza ed un certo Pich Pietro, operaio, d'anni 19, trasportarono al San Giovanni uno sconosciuto dell'apparente età di 60 anni circa, il quale era stato trovato poco prima disteso sul selciato di via Goffredo Mameli, con una grave ferita di coltello sotto la mammella sinistra.

Il disgraziato aveva perduto i sensi ed era incapace di profferire parola. I medici lo giudicarono in pericolo di vita.

Più tardi fu identificato per certo Rolando Antonio, venditore ambulante, abitante in via Goffredo Mameli, N. 2.

Nella scorsa estate il Rolando vendeva acque rinfrescanti presso la stazione tranviaria di piazza Castello.

Stante lo stato gravissimo del ferito, non fu finora possibile all'Autorità di rivolgergli alcuna domanda; per cui finora non si è potuto stabilire quale fu la causale del ferimento, nè in quali circostanze avvenne.

Altri ferimenti.

Verso le ore 21 di ieri il filatore in seta Bonino Umberto, d'anni 18, mentre stava fermo davanti la casa N. 18 di via Leyni, venne avvicinato a tergo da uno sconosciuto, il quale gli inferse due coltellate alla schiena; poscia fuggì.

Il ferito corse subito verso la Barriera di Milano, dove si incontrò in due guardie civiche, alle quali narrò l'accaduto.

Le guardie, dopo averlo fatto medicare provvisoriamente alla farmacia Dotto, con vettura pubblica lo accompagnarono prima all'Ospedale di San Giovanni, ove venne più stabilmente medicato; poscia lo accompagnarono a casa sua, in via Fausto Mosso, N. 61. Fu dichiarato guaribile in una decina di giorni.

— Verso le ore 14,30 di ieri i fratelli Battista e Roberto Cortese, poco più che ventenni, entrambi abitanti all'Abbadia di Stura, vennero a diverbio, presso la borgata Bertoulla, con certo Varetto Cesare, il quale ad un certo punto, accecato dall'ira, con un coltello a serramanico ferì replicatamente i due suoi avversari.

I feriti furono poco dopo medicati dal dottor cav. Magnetti, che li giudicò guaribili in una decina di giorni.

— Ieri sera in via Bidone, angolo via Nizza, il contadino Tagliabue Agostino, d'anni 23, abitante in via dei Fiori, N. 10, venne a diverbio con due sconosciuti, uno dei quali gli inferse due coltellate, giudicate guaribili in otto giorni.

Arrivo del ministro dell'interno. — L'on. Giolitti, ministro dell'interno, giunse questa mattina a Torino, da Roma, col direttissimo delle ore 10,35, e discende all'*Hôtel Bologna*. Egli andrà a Cavour e ripartirà presto per Roma, accompagnandovi la famiglia.

Un cavaliere del lavoro ai suoi operai. — Una gentile dimostrazione di stima e di affetto veniva tributata quindici giorni or sono al valente industriale signor Giacomo Penotti in occasione della sua nomina a cavaliere del lavoro. Gli operai del suo stabilimento gli offrivano un famigliare banchetto nel salone della *Trattoria della Pace*, e quivi da uno degli anziani della Ditta il Penotti veniva fregiato delle insegne al merito del lavoro.

Ieri sera il cav. Penotti volle esprimere la sua riconoscenza ai suoi bravi cooperatori, invitandoli a pranzo al *Ristorante Internazionale* all'Esposizione.

I convitati superavano il centinaio.

Alla tavola d'onore erano, col Penotti e con la sua gentile signora, il cav. Trombone, altri amici di famiglia e gli operai più anziani dello stabilimento: Rasetti, Viotti, Genovesi, Truchero, Gringia, Boretti, Bosso, Borello, Ballo e Comizzoli.

Allo sciampagna il signor *Barossa*, dopo aver ringraziato, a nome di tutti gli addetti allo stabilimento, del cortese invito, rivolse al Penotti, buono e forte lavoratore, affettuose parole di felicitazione e di augurio.

Il cav. *Penotti* rispose alla buona, in dialetto, ma con accento commosso. Egli si mostrò lieto di vedere attorno a sè tanti cari amici e colleghi di lavoro, a cui mandò il saluto del cuore. Ebbe parole gentili per il più anziano degli operai, il signor Rasetti, che gli fu prodigo sempre di buoni consigli.

Ringraziò infine tutti per aver accettato il suo modesto invito e disse di ricordare a lungo la nuova dimostrazione datagli dai suoi operai, a cui fece i migliori auguri, aggiungendo: « Il merito dell'onorificenza è pure vostro. »

Finì con un evviva al Re ed ai Principi di Casa Savoia!

Il signor *Gaget* fece auguri sinceri di felicità al degno cavaliere del lavoro. Bevve al Re, al Penotti ed alla sua gentile signora.

La simpatica riunione si sciolse verso le 22, fra i brindisi e gli evviva dei commensali.

Incendio in un negozio. — Verso le 11,30 di ieri si sviluppò un incendio nell'interno del negozio da commestibili del signor Ricaudino Vincenzo, in via San Francesco da Paola, N. 12 *bis*.

Una guardia civica, coadiuvata dal portinaio e da alcuni inquilini, sforzò la porta ed iniziò le operazioni di spegnimento.

Poco dopo giunsero i pompieri di Borgo Nuovo, i quali estinsero completamente le fiamme, che già avevano distrutto alcune suppellettili ed una quantità di derrate.

Si ignora quale sia stata l'origine dell'incendio.

Una scenetta da gran via. — E' avvenuta ieri in via Ospedale. Presso alla casa N. 12 di detta via stava fermo il carro del margaro Tavella Giuseppe. In quel mentre passò in detta località il cameriere disoccupato Maura Mario, d'anni 26. Costui, approfittando di un momento in cui il margaro si era allontanato, salì sul carro e frustò il cavallo per allontanarsi.

Mentre il cavallo, obbediente alla frusta, si allontanava, il margaro ritornò sulla strada, e, vedendo quanto accadeva, si mise ad inseguire il suo veicolo, gridando. Alle sue grida accorse una guardia di P. S., la quale fece fermare il carro ed arrestò il Maura.

Oggetti e valori trovati e depositati all'Ufficio di polizia municipale:

Un fazzoletto; un paio di guanti da ragazzo, di pelle; una medaglia scolastica; un portamonete con piccola somma; un boa di pelliccia; un paio di guanti di pelle; portamonete con piccola somma; due libretti ricevuta.

STATO CIVILE DI TORINO

2 novembre 1902.

NASCITE: 25, cioè maschi 14, femmine 11.

MATRIMONIO: Filione Pietro con Bella Annunziata.

MORTI: Da Bernocchi Marietta (ved.) n. Truffa, di anni 69, di Bardassano, agiata, via della Zecca, 21.
Videlongo Rosa n. Bava, id. 68, di Vercelli, sarta, via Barbaroux, 22.
Barberis contra Gio. Battista Luigi, id. 55, di Agliè, pensionato governativo, via Ospedale, 14.
Graglia Anna, id. 34, di Venaria Reale, fantesca, via della Caccia, 2.
Sidolet Carlo, id. 19, di Torino, studente, via Roma, 20.
Stratta Caterina n. Passo, id. 63, di Nole, casalinga, via Porta Palatina, 8.
Giannini Angiolina n. Diandina, id. 38, di Cavour, casalinga, via Roma, 38.
Bergarello Michele, id. 41, di Airasca, operaio.
Garbero Giovanni, id. 75, di Verres Savoia, spazz.
Tamagno T. n. Arduino, id. 27, di Torino, sellaia.
Rocchi Natale, id. 43, di Torino, negoziante.
Ferlo Clemente, id. 66, di Caramagna, carrettiere.
Bertoti Stefano, id. 60, di Perrero, falegname.
Solero Biagio, id. 48, di Balme, calzolaio.
Giacomasso Giuseppe, id. 24, di Torino, muratore.
Truciano Luigi, id. 22, di Torino, lattoniere.
Dovico Celestina, id. 30, di Torino, sarta.
Benzi Luigi, id. 67, di Castelletto Scazzoso.
Stoned Marcello, id. 50, di Riva di Chieri, bracc.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Il brigante ucciso è il "Moretto"

Il padre riconosce il cadavere.

Ci telefonano da Novara, 3, ore 11:

Ho intervistato or ora il padre del *Moretto*, un vecchio maestro pensionato, di Melegnano.

Egli mi disse, piangendo, che l'ucciso è proprio suo figlio, Fiandi Luigi, d'anni 30.

Il povero padre aggiunse che pur troppo, malgrado tutti i consigli, il suo figliuolo s'era dato alla cattiva vita.

L'arresto di un favoreggiatore del « Biondin »

Ci telefonano da Novara, 3, ore 9,15:

Stamane, alle 7,30 circa, incatenato e fra due carabinieri, fu tradotto alle carceri il procaccio postale di Granozzo, certo Capelli Carlo, sul quale pesa l'imputazione d'aver favorito il *Biondin*. Egli l'avrebbe ricoverato nella notte della sua fuga, e l'avrebbe medicato e messo al sicuro.

Continuano intanto le ricerche per rintracciare il bandito.

I Reali alle tombe di Superga.

Ci telefonano da Superga, 3, ore 11,40:

Il treno reale arrivò alle ore 10. La regina Margherita ne discese, accompagnata dal Duca di Aosta e dalla principessa Letizia. I Reali furono ricevuti alla stazione dal prefetto della Basilica, monsignor Bonnet, e si recarono subito alla cappella sotterranea delle tombe, dove ascoltarono la Messa, celebrata dal prelato stesso.

Poi fecero un piccolo giro per la Basilica, e si ripararono nell'appartamento reale, dove fu servita una piccola refezione.

Uscendo dalla Basilica, la regina Margherita, il Duca d'Aosta e la principessa Letizia si fermarono avanti la colonna commemorativa di Umberto I, e quindi, sempre accompagnati dal prefetto, discesero alla stazione, dove furono ricevuti dal direttore Lanchard. Poco dopo le 11 il treno reale ripartì per Torino.

Un conflitto a Panama tra columbiani e americani del nord.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 9,30:

Il *Daily Mail* ha da Kingstown che vi fu un combattimento a Panama fra le truppe americane e un distaccamento columbiano trasportante munizioni. Un ufficiale columbiano fu ferito. Gli americani furono respinti. Il Governo chiede il ritiro della guardia americana.

I ribelli occuparono un certo numero di stazioni della ferrovia.

L'incidente avrà seguito.

Le miserie della guerra.

Agitazione di congedati contro il Governo inglese.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 9:

Iersera i riservisti congedati dopo la guerra del Sud-Africa tennero un meeting a Hyde Park e decisero di fare i passi necessari presso il Governo perchè sia resa loro giustizia. Un oratore ha citato il caso di un riservista a cui il *War Office* deve ancora 750 franchi, e due bambini del riservista morirono di privazioni. Dichiarò poi che egli stesso s'era veduto costretto ad entrare nel Workhouse tanto per avere un letto.

Altri decapitati in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8,50:

In seguito alle proteste dell'Inghilterra alla Cina per l'assassinio del missionario inglese a Yunan, un editto ordina la decapitazione dei funzionari militari cinesi che si rifiutarono di proteggere il missionario, priva delle funzioni il prefetto ed altri notabili di Yunan e commina l'esilio per altri ufficiali subalterni.

Il risultato delle elezioni municipali in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 9,10:

Ecco i risultati delle elezioni municipali in Inghilterra e nel paese di Galles.

I liberali guadagnarono 93 seggi, i conservatori 52, il partito operaio 4, i socialisti 5, gli indipendenti 5.

Carlo di Rumania e Ferdinando di Bulgaria a Plewna.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8,10:

Gli organi ministeriali pubblicano la seguente Nota a proposito della prossima intervista a Rouchtchouk fra re Carlo di Rumania ed il principe Ferdinando di Bulgaria:

« L'11 novembre S. M. Carlo di Rumania visiterà a Rouchtchouk S. A. R. il principe Ferdinando di Bulgaria. In tale occasione si è progettata un'escursione sul campo di Plewna. Noi consideriamo tale visita come felice presagio per le relazioni amichevoli fra i due paesi e come pegno di pace per l'Europa orientale.

« Ora sarà imponente ed atto ad inspirare sentimenti elevati il vedere il vincitore di Plewna ed il principe di Bulgaria stringersi amichevolmente la mano sul campo di battaglia, là dove fu fondato il principato di Bulgaria.

Il « trust » americano della carne.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 7:

Si riceve da New York che Rockefeller e Stillman intendono continuare il *trust* della carne sino ad una concorrenza di due miliardi.

La siccità in Australia.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8,15:

Il *Times* riceve da Melbourne che, causa la siccità, le esportazioni australiane nel prossimo anno saranno ridotte a 125 milioni. Sarà pure necessario importare in Australia per 37,500,000 franchi di prodotti alimentari.

« Regna una grande penuria di mezzi — continua detto giornale — fra i piccoli proprietari.

« La grande cantante australiana Melba aprì una sottoscrizione di soccorso, facendo appello ai grandi finanzieri del mondo. »

L'infanzia di Sarah Bernhardt.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 7,5:

La *Gazzetta di Strasburgo*, organo antisemita, pubblica lunghi particolari sull'infanzia di Sarah Bernhardt, raccontati, a quanto dice il giornale, da un vecchio abitante di Francoforte. Costui disse adunque di ricordarsi benissimo di Sarah Bernhardt, e di averla conosciuta, quando era fanciulletta, insieme a suo padre, Freibel Bernhardt, mercante di cavalli. Sarah Bernhardt era la più giovane delle figlie di Freibel, e andava spesso a giocare dinanzi alla casa del vecchio. Ancora fanciulla mostrò una certa capacità artistica e prese parte a rappresentazioni al teatro di Francoforte.

Il vecchio continua dicendo che, dopo che Sarah era partita per l'estero, il padre di lei spesso gli diceva che la figlia gli mandava denari. Il nostro uomo aggiunge poi che quando, nel 1875, la grande artista era a Copenaghen, egli la vide e la riconobbe benissimo mentre dal balcone di un albergo ringraziava la folla. Dubitando però sempre ancora, fu convinto che non si ingannava il giorno dopo, quando la vide salire in vettura. Si presentò allora all'albergo, chiedendo di lei. Sarah Bernhardt dapprima non volle riconoscerlo; ma quando egli si fece a raccontarle tutti i particolari della sua infanzia, la grande tragica lo riconobbe e gli diede due biglietti per il teatro, a condizione che non parlerebbe a nessuno di quanto sapeva sul suo conto, e specialmente poi che a nessuno direbbe che ella in quel colloquio gli aveva parlato in tedesco.

Per un'eventuale divisione dell'Arabia.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 8,30:

Nessun giornale commenta finora il bombardamento di Middy, quantunque parecchi facciano la storia dell'origine del conflitto. Soltanto il *Petit Bleu* ha intervistato in proposito l'ex-ministro Deloncle, deputato della Cocincina, che passa per essere uno fra i migliori amici dell'Italia, e che conosce bene il Marocco, per averne studiate e discusse le questioni. Il deputato così adunque rispose al giornalista:

« Questa operazione dell'Italia contro il Middy si connette ad un piano concepito da lungo tempo dall'Italia. I nostri vicini non nascondono che pensano di prendere posizione per una eventuale divisione dell'Arabia. Così anche l'Inghilterra accentua la sua politica verso il sud dell'Yemen, come lo provano le difficoltà che ebbe in questi ultimi tempi colla Turchia, a proposito dell'occupazione di nuovi territori nei dintorni di Aden.

« L'Italia per parte sua si propone di prendere in qualche modo un punto d'avanzo nel territorio fra Hodeidah e Hedda. La Francia ebbe sempre di mira Moka, al sud di Hodeidah. E' appunto in vista d'una azione prossima su Moka che i francesi occuparono Seid-Sai. Oggi le azioni dell'Italia e dell'Inghilterra si svolgono in piena luce, e sono fatte per chiamarci al nostro dovere. Noi non possiamo disinteressarci di questa divisione eventuale dell'Arabia. Noi dobbiamo far valere i diritti che abbiamo su tale e tal altro punto della costa. Non già che vogliamo occupare tali punti e stabilirvi delle costose colonie, ma sono punti di osservazione e di attesa, che ci occorre riservarci in modo che per lo meno altri non li occupino.

« Quanto a Sei-Said, il Governo francese le avrebbe facilmente agendo con qualche energia verso la Porta.

« Per finire — disse — Deloncle — l'azione dell'Italia segnalata ora è una nuova manifestazione del principio ben conosciuto dalle Potenze europee che agiscono nel Marocco, che, cioè, quando si hanno difficoltà per un territorio collocato nominalmente sotto l'autorità del Sultano, bisogna farsi giustizia da sè, senza preoccuparsi menomamente di ciò che ne penserà il Gran Turco. »

Perchè i minatori di Montceau non parteciparono allo sciopero.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 9,15:

Il segretario dei Sindacati delle miniere di Montceau ha dichiarato che i minatori di Montceau non si immischiarono in quest'ultimo sciopero generale, perchè essi vogliono lo sciopero veramente « rivoluzionario » e non lo sciopero delle « braccia conserte ». Essi intendono che, perchè uno sciopero generale sia votato, esso deve essere prima organizzato con probabilità di successo, e i minatori dovranno essere in grado di farsi seguire da tutte le altre Corporazioni di lavoratori.

Gli operai che presero parte alla riunione di Arras furono chiamati telegraficamente a Parigi per deporre dinanzi all'arbitro designato dal Governo.

Le Potenze vogliono riforme in Macedonia.

Sofia, 2 (*Stefani*). — Il presidente del Consiglio, Danew, intervenne in seno alla Commissione per la risposta al discorso del trono, e dichiarò che tutte le Potenze, meno una, sono disposte a chiedere che si introducano riforme in Macedonia, e discutono il modo di fare i passi relativi presso la Porta.

Tolstoi novamente infermo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 3, ore 9:

Le *Novosti* hanno da Mosca che Tolstoi è stato colpito da una nuova infiammazione polmonare. Accorsero due medici alla villa Tolstoi. Finora non si nutrono serie apprensioni.

Un piroscafo spagnuolo affondato.

Ventidue uomini perduti.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 9,40:

I giornali pubblicano un dispaccio da Gravesend, il quale annunzia che il vapore spagnuolo *Evere*, proveniente da Huelva, è affondato venerdì sera, alle 22,30, in vista di Dungeness, in seguito a collisione col vapore *Regulus* di Liverpool. Il *Regulus* ebbe gravi avarie. Ventidue uomini dell'equipaggio spagnuolo perirono. Due soli si salvarono.

Il colera in Palestina.

Gerusalemme, 1 (*Stefani*). — Nell'ultima settimana vi furono 1494 decessi di colera a Gaza, 70 a Lydda e 50 a Giaffa.

Terremoto a Las Palmas.

Las Palmas, 3 (*Stefani*). — Ieri sera, alle ore 16, vi fu una scossa di terremoto ad Agaete. Gli abitanti, presi dal panico, lasciarono le case.

Le gesta degli anticlericali in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 3, ore 9:

Ad Alginet, provincia di Valenza, la processione del Rosario fu assalita a sassate e bastonate. La gendarmeria ha caricato gli autori dell'attentato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 2 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738.0; ore 15: 737.2; ore 21: 740.3.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 5.7 Massima + 14.9

(*Piazza Castello. Nella stanza al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 2: + 11.4

Temperatura minima della notte dal 2 al 3 novembre: + 4.1 — Il sole nasce alle ore 7, minuti 12; tramonta alle ore 17, minuti 11.

BORSA DI TORINO. — 3 novembre.

Rendita corso medio d'uff. 103 15.

CAMBI		a vista		
Francia 3	denaro	99 93	— lettera	100 05
Svizzera 4 1/2	»	99 75	— »	99 85
Londra 4	»	25 11	— »	25 14
Germania 5	»	122 70	— »	122 60

Rendita 5 0/0 per c. 103 17 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 22 1/2, 103 25.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p.c. 97 70.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.c. 97 92 1/2, 97 95.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	[illegible] — [illegible] —	B. Comm.	[illegible] — [illegible] —
Ferr. Mer.	655 — 657 50	Cred. It.	510 — — —
	656 50 — —	B. Sconto	120 — 120 10
Ferr. Med.	490 — 491 50		119 50 — —

Cronaca della Borsa. — 3 novembre. — Questa volta il riposo festivo di due giorni ha fatto buon pro ai mercati, che ritornano al lavoro animati da eccellenti disposizioni, quali solo possono pretendersi a liquidazione compiuta, con un intero mese dinanzi e con prospettive sorridenti sul generale andamento.

Ebbero gli onori del mattino le Meridionali, che, a 650 a Milano, esordirono qui, sollecitamente raccolte, a 655, per salire grado a grado sino a 656 50.

Ferme, però poco attive, le Mediterranee.

Gli altri valori abbastanza sostenuti, ma sonnecchiosi, in attesa che il calore si propaghi e li sciolga dal torpore.

Il cambio a 100 tondo.

Carbone e grano.

Genova, 2 (*Stefani*). — Ieri in questo porto furono caricati 828 carri, di cui 236 di carbone pei privati, e 117 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 221, di cui 112 per l'imbarco.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1902 — Tip. A. FRASSATI e C.

Ieri, 2 novembre, ore 15, dopo lunghissime sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione e munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

ROSSO OLIMPIA-DELZANO
d'anni 30.

Il marito PIETRO, le bambine GIUSEPPINA e MARIA ed i congiunti tutti ne danno il doloroso annunzio, invocando

Una Preghiera.

La sepoltura avrà luogo martedì, 4 novembre, alle ore 8, partendo da via Santa Chiara, 40.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Il marito ETTORE coi figli e parenti tutti, commossi, ringraziano gli amici, conoscenti ed in special modo la spettabile Ditta Donato Levi e Figli per l'estremo tributo d'affetto dato alla loro diletta

EMILIA SPREAFICO-LATTES

intervenendo all'accompagnamento funebre.

Le figliuole ENRICHETTA vedova VALLINO, ELENA ARIMONDI e IDA CHIOTTI, i generi colonnelli STEFANO CHIOTTI e FRANCESCO ARIMONDI, le sorelle, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti annunziano col più profondo dolore l'irreparabile perdita della loro amatissima

Tersilla Chiapusso vedova Corale

avvenuta improvvisamente in Como la mattina del 1.o novembre, per paralisi cardiaca, dopo breve malattia. s 14412

Como, 2 novembre 1902.

La vedova, la madre, i congiunti, profondamente commossi per la indimenticabile dimostrazione data al loro caro estinto

GIOVANNI ARGENTERO

porgono sentitissime grazie, chiedendo venia delle involontarie omissioni. s 14422

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (8)

TRISTE EREDITÀ

ROMANZO

di MAX LYAN

Così mi dice, e si sprofonda nella sua poltrona componendo [illegible] a sè le pieghe eleganti del suo vestito. Io obbedisco in parte. Se la mia istitutrice ha gusti seri, io temo d'averli ben puerili..... Gli studi storici e letterari m'interessano meno dei miei pensieri..... E' un miracolo che la mia dizione non provochi la critica..... Leggo come un pappagallo reciterebbe.

Poi mio spirito è quello d'ora dei lunghi viaggi..... Esso ritorna ai luoghi rimpianti dove vive Mario..... Lo vedo, Mario..... Mi dice che mi ama, e il mio cuore si riempie di gioia..... Quando ritroverò la carezza del suo sguardo?..... Quando riudrò il dolce suono della sua voce?.....

XXIII.

Eureka! Conosco, finalmente, la ragione delle freddezze altere di cui ho tanto sofferto. Leggevo una novella alla signora de Clairlac..... Narrava di una giovane povera e plebea sposata per amore da un gentiluomo ricchissimo..... *Mésalliance*, quella parola mi colpì..... M'interruppi come soffocata.....

— Prosegui! — mi disse la signora de Clairlac, guardandomi col suo sguardo ostile.

Proseguii, ma pensando:

— Ecco dunque la sorgente del disprezzo che leggo nei suoi occhi..... Mio padre deve aver fatto un matrimonio simile..... La mia giovane e bella mamma deve essere entrata, per l'amore, in questo circolo di nobili orgogliosi..... Meno male se essa avesse saputo scomparire senza lasciar ricordi di sè..... Ma essa rivive in me..... ed è vergogna!..... Ah! gli esseri senza cuore!..... E come diranno, quando conosceranno la condizione sociale del mio fidanzato, che la tara della mia nascita si rivela..... Cattivi e orgogliosi!..... i vostri sdegni non prevarranno contro gli slanci del mio cuore..... Nobile o plebea, mia madre era sovranamente bella!..... E l'imagine di una regina che ella ha lasciato nella mia memoria!..... E lui, Mario, non ha l'aspetto d'un principe, e per carattere, per cuore, per intelligenza non è più grande di voi tutti?

— Basta, — disse la signora de Clairlac, come svegliandosi da un sogno, — va a prendere, con miss, la tua lezione di musica.

Mi levai, ma non uscii..... Una domanda scottava le mie labbra..... Il gesto altero che m'indicava la porta, m'impedì di formularla. Meglio così..... I miei nervi erano troppo vibranti e mi sentivo disposta anche alla violenza se quella donna m'avesse parlato di mia madre in termini sprezzanti.

— Aspettiamo — mi dissi. — Il giorno in cui dovrò lottare pel mio amore, la signora de Clairlac saprà che, da qualsiasi sorgente mi venga, un sangue generoso scorre nelle mie vene.

Giunsi, ansante, al salotto, dove miss Gerty culla, colla musica, le sue fantasticherie sentimentali; ella non mi udì avvicinarmi; io mi appoggiai al pianoforte e domandai:

— Mia buona miss, ha conosciuta mia madre?

— Oh! Costanza, m'ha fatto paura..... Non potrebbe entrare come fanno tutti e non con quel passo di fantasma?

Io ripetei:

— Miss, ha conosciuta mia madre?

— Perchè sempre quella domanda? — risponde miss. — Non la faccia mai alla signora de Clairlac.

— Perchè?

— Perchè, — replicò l'inglese con aria turbata, — perchè la signora non ama parlare di sua madre.....

— E perchè non ama parlarne?

— Oh! Costanza, sa che è mancanza d'educazione fare tante domande?

— Ah! cara miss, vorrei tanto sapere!..... Nessuno mi parla mai di lei..... Hanno teso un velo fitto sul passato e si spaventano se tento sollevarlo..... Ebbene, ne ho abbastanza, io, di quel mistero; voglio sapere, ad ogni costo.

— Ah! bambina! Ella sarebbe la prima a soffrirne.

— S'inganna, miss, perchè ho indovinato e non soffro. Di alta o di oscura origine, mia madre è mia madre, ed io mi vanto di rassomigliarle..... Ecco, dunque, l'imperdonabile delitto!..... Era povera mia madre, era plebea..... Ed è perciò che mi si odia.....

— Per l'amor del cielo, parli meno alto..... Jehovah! quanto è violenta! No, nessuno la odia..... ma..... il resto è vero..... Sua madre non era nobile, ed ella comprende come quel matrimonio sia stato un colpo per una casa così antica. Non risvegli di tali ricordi, mia povera bambina..... I suoi sentimenti sono generosi, ma, glielo domando come una grazia personale, non li esprima mai.

— Li esprimerò, e ben alto, più tardi! Oh! quel momento è ancora lontano..... Si rassicuri, mia buona miss..... Vede? Sono calma..... Ma, lei come trema!

— Non è nulla..... M'ha fatto paura coi suoi gridi..... e, lo sa, che al minimo turbamento le mie palpitazioni ricominciano.

Ebbi pietà della straordinaria commozione della vecchia miss e con voce dolce le dissi:

— Sarò savia..... ben savia..... specialmente se ella vorrà parlarmi un poco di lei..... La conosceva, miss?..... La vedeva sovente?

(*Continua*).

MERCATI e COMMERCIO

Acqui, 28 ottobre. — Grano all'ettolitro da lire 18 00 a 20 00 - Meliga da 13 15 a 14 00 - Riso bianco da 20 00 a 89 00 — Fagiuoli da 12 00 a 15 00 — Ceci da 13 00 a 16 00 — Fave da 12 00 a 15 00 — Segala da 14 50 a 15 50 — Avena da 10 00 a 11 00 — Castagne verdi da 10 00 a 12 00 — Id. secche da 28 00 a 30 00 — Vino comune da 20 00 a 24 00 — Patate al quintale da 3 00 a 3 50 — Legna di rovere da 2 50 a 3 00 — Carbone da 9 00 a 10 00 — Fieno da 7 00 a 7 50 — Paglia da 6 00 a 6 50 — Carne di maiale al chilogramma da 1 60 a 1 80 — Id. di vitello da 1 50 a 1 60 — Pane di 1ª qualità 0 40 — Id. 2ª qualità 0 30 — Paste di 1ª qualità da 0 50 a 0 70 — Id. 2ª qualità da 0 40 a 0 50 — Olio d'oliva 1ª qualità da 1 40 a 1 90 — Id. 2ª qualità da 1 20 a 1 40 — Lardo da 1 50 a 1 70 — Burro da 3 00 a 3 50 — Carne di sanato da 1 80 a 2 00 — Id. di agnello da 0 00 a 0 00.

Fallimenti.

Torino. — Si istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Camosci e Dutto, Ditta corrente in Torino, corso Raffaello, 5 bis, fabbricante mancini. Giudice delegato l'avv. [illegible] Giacomo; curatore provvisorio il geom. Osta Enrico; prima adunanza 7 corr., ore 15; verifica crediti 17 dicembre, ore 15; il termine per presentare i titoli scade il 27 corrente.

— Nel fallimento di Bettio Tommaso la prima adunanza andò deserta; a curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio avv. Garrone Giuseppe.

Alessandria. — Gandelli Luigi, pasticceria, San Salvatore.

Arezzo. — Tosiani Maria Lucrezia mar. Mieri, esercizio caffè, Montevarchi.

Bergamo. — Giudici Antonio e Figlio, Ditta, in persona di Giudici Giuseppe fu Antonio, vini.

Bologna. — Mazzacchelli Giulio, salumi.

Comile. — Foro Lorenzo (decedute), calce bianca ed altro.

Firenze. — Betti Tito, cappelli da donna.

Genova. — Vignolo Amedeo, vini e liquori.

Ivrea. — Novelli-Coruncbio (Novelli Giuseppe e Coruncbio Anna Felicia), tessuti, Adessa.

Lodi. — Pessi Romolo di Luigi, tessuti, San Colombano al Lambro.

Macerata. — Bellesi Lazio fu Nicola, vini, Monte San Giusto.

Mantova. — Amidani Romeo, meccanico costruttore.

Milano. — Pogliaghi e Traverso, Ditta, fabbricante liquori. — Bianchi Carlo, falegname.

Napoli. — Laccalutti Vincenzo fu Angelo, chincaglieria. — Spigna Francesco fu Gabriele, generi alimentari. — Magni Nicolò fu Francesco, carbon fossile.

Padova. — Pasqualetto Giuseppe, cartoleria.

Savona. — Callegaris Pietro, sindacale.

Trani. — Galliso Gennaro e Francesco, padre e figlio, cappelli ed altro, Corato.

Treviso. — Begato Marianna, merciaia ambulante.

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 29 ottobre. — Aggio dell'oro a 32 —.

Buenos Ayres, 31 (sera). — Pesos carta 227 [illegible] per 100 pesos oro.

Prezzo dell'Argento.

Nuova York, 31 ottobre. — Argento D. 49 [illegible].

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

PILLOLE DI NEURASTHENINE BEARD
M. S. Ph.
RICOSTITUENTE SOVRANO DEL SISTEMA NERVOSO

Queste pillole, preparate secondo le indicazioni dell'illustre neuropatologo prof. Beard di Philadelphia, sono, come attestano numerosi certificati di notabilità mediche, il miglior preparato contro le alterazioni del sistema nervoso e affezioni di natura nevrastenica, costituendo nello stesso tempo un tonico e corroborante di tutto l'organismo. Sono indicatissime nel mal di capo, l'insonnia, la depressione cerebrale, la impressionabilità, i dolori spinali, il malessere, ed in genere in quei disturbi prodotti da una attività superiore alle proprie forze, lavoro eccessivo, strapazzo intellettuale, abusi od età.

In vendita in tutte le buone Farmacie e Grossisti al prezzo di L. 4 la scat. di 50 pillole.

In TORINO presso *G. B. Schiapparelli*, via Alfieri, 7, e la Farmacia Centrale Torta, via Roma, 2.

Ove non si trovassero farne richiesta con cartolina-vaglia al deposito generale

LABORATORIO CHIMICO PIERANDREI
Via del Quirinale, 44 - Roma
Aggiungere Cent. 20 per spese postali.
OPUSCOLI GRATIS A RICHIESTA. 14395 R

CITTA' DI MONCALIERI

Istituto Galileo Ferraris

Rispondente a tutti i progressi dell'igiene. SUSSIDIATO DAL MUNICIPIO.

Scuole Elementari SCUOLA TECNICA CIVICA. Ginnasio e Liceo - Convittori, Semi-convittori, Esterni.
c 14001 *Il Direttore:* Dott. Prof. QUINTO VIGLIANI.

COLLEGIO DANTE ALIGHIERI
TORINO — Via Lamarmora, N. 19 — TORINO
Corsi privati esclusivi per la preparazione alle licenze Ginnasiale e Tecnica e per l'ammissione all'Istituto. c 14255

PENSIONATO PIEMONTESE PER STUDENTI
TORINO — Via Allioni, 3 — TORINO
CONVITTO e SEMI-CONVITTO
Ampi locali, cortile e giardino.
STUDIO di RIPETIZIONE
per alunni delle pubbliche scuole. — *Rette miti.* c 14300

H. VALLA AESCHIMANN
A. Société des Mines de la Loire
RAPPRESENTANTI PEL PIEMONTE
Ing. RE e C.
TORINO — Corso Oporto, 29 — TORINO

Coke-gaz per riscaldamento e cucina, di primissima qualità, privo assolutamente di polvere.

Consegne	**alla Stazione Porta Susa**	**in sacchi**	**L. 41,50**
		sciolto	**L. 40,—**
	a domicilio entro dazio	**in sacchi**	**L. 49,50**
		sciolto	**L. 48,50**

Consegne non inferiori ad una tonnellata. 13116

G. AVIGDOR e Figli
Tappeti — Stoffe per mobili — Tende
TENDINE - VELLUTI - COPERTE e STUOIE
Arazzi tessuti e articoli relativi. 11210
TORINO
Via Maria Vittoria, 3 - Piazza San Carlo
con filiale a **MILANO**.

DITTA MANFREDI
TORINO — Via Finanze, num. 3 — TORINO
Specialità articoli contro il freddo

Caloriferi a Petrolio. Vero successo Lire **36**.
Caloriferi economici igienici a regolatore, con interno a mattone refrattario.
Stufe a gaz. Braciere Romano per carbonella.
Cucine e Scaldini trasportabili per uso casa e viaggio, a petrolio, a benzina e ad alcool.
Scalda-mani e Scalda-petto sistemi diversi a carbone chimico o ad acqua calda.
Scalda-piedi per uso camera, per vettura e per letto.
Chancelières in pelliccia per affondare i piedi.
Soprascarpe in gomma "Claques"
Pantofole in Stoffa interno feltro, suola intrecciata impermeabile, molto igieniche. 13978 b
Lampade "Miracolo" a petrolio.
Lampade "Carcel" ad olio, ed un'infinità di articoli analoghi.
Cataloghi gratis a richiesta.

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA
Metodo affatto speciale di cura, nuovo, facile applicazione. — Guarigioni rapidissime. — **Medico specialista malattie uro-genitali**, via Ormea, 5, p° 2°, dalle **14** alle **18**. c 13240

SARTORIA
DI
ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 Torino (presso Via Po)
Premiata Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Sono arrivate di questi giorni le ultime novità inglesi per la stagione d'autunno e d'inverno. Scelte stoffe per abiti. Soprabiti e paletot. — Panni colorati per livree.
Chiuso nei giorni festivi. 85

ESPOSIZIONE
Palazzina Collettiva Lauro.
VENDESI a prezzi ridottissimi parte del materiale di costruzione ed annessi, quali: Vetrate, Pensiline, Balaustrate, *Scala ferro*, ecc., nonchè Mobilio ed arredi. c 14269

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

PITIECOR BERTELLI

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE — Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE

L'inscrizione in Farmacopea del *Pitiecor* come delle altre specialità A. BERTELLI e C. (ad esempio, le rinomate *Pillole di Catramina*, rimedio insuperabile contro le tossi e i catarri) costituisce il più

GRANDE PREMIO

che la *Direzione Generale della Sanità Pubblica* potesse conferire ai preparati speciali Bertelli, i quali acquistano così il più alto titolo alla fiducia dei Medici e del pubblico. — Il **Pitiecor Bertelli** è ricostituente validissimo, non superato, in tutte le età; siccome è di piacevole sapore, i bambini, pei quali è specialmente raccomandato, ne sono golosi; siccome è di facilissima digestione, i vecchi, pei quali è notoriamente un alimento, lo preferiscono ad ogni altro preparato consimile. Quanto il **Pitiecor Bertelli** (olio di fegato di merluzzo finissimo con Catramina al 5 0|0) si renda vantaggioso nel combattere

ANEMIA - SCROFOLA - RACHITISMO - DENUTRIZIONE - CONSUNZIONE

è luminosamente provato da migliaia di attestazioni mediche, più volte pubblicate.

Il PITIECOR BERTELLI si vende a L. 3 la bottiglia nelle primarie Farmacie e dalla proprietaria Società di prodotti chimico-farmaceutici **A. BERTELLI e C.**
MILANO — ROMA — NAPOLI — TORINO — GENOVA — PALERMO
Commissioni per corrispondenza agli uffici della Sede Centrale: MILANO, via Paolo Frisi, 26.

IL KOSMEODONT
premiato dentifricio di A. MIGONE e C.

Tanto come Elixir, che come Pasta e come Polvere è la migliore e preferibile preparazione per la conservazione dei denti e della bocca. - Si vende dai principali farmacisti, droghieri e profumieri a L. 2 l'elixir, L. 1 la polvere o cent. 75 la pasta. 805
Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12 - Milano

S. A. R. IL Duca di Genova — S. M. LA Regina Margherita — S. A. R. IL Duca d'Aosta — S. A. R. IL Conte di Torino

IMPERMEABILI
Senza odore - di moda e di lunga durata — Stoffe inglesi garantite
LODEN
veri tirolesi
1ª e rinomata Manifattura anglo-italiana. * * * **Grandiosi Magazzeni**
Stabilimenti già **BENDER & MARTINY**

TORINO	MILANO	GENOVA	PADOVA	NAPOLI
Via Pietro Micca, 5	Via Dante, 4	Via Ponte Reale, 2	Via Roma, 34	Corso Umberto I, 90

LONDRA — PARIGI — BRUXELLES.
Società Anonima - Capitale versato L. 1.500.000 13160

Gaz Acetilene

L'unica **Lampada ad Acetilite sicurissima e veramente perfetta**, che produca gaz a misura del consumo, trovasi in vendita presso
ALESSANDRO BARELLI
Via San Quintino, 33 - TORINO
da Lire **15** a Lire **35**, secondo le dimensioni. *Sconti ai rivenditori.*
Acetilite, Lire **una** al chilogr. in recipienti da chilogr. 10, *gratis*.
Fari ad Acetilite per Automobili. c 14019
Generatori di qualunque potenza senza gazometro, e perciò senza pericolo.

Nel Gabinetto Magnetico
DEL PROFESSORE
FILIPPA GIOVANNI
via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino
fondato da oltre 40 anni
Il distinto dottore in medicina e chirurgia, mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi curiosità. c 13715 a

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc. 11036.
OPOTERAPIA
Cav. Dott. G. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2° Ore 9-10, 13-15, 18-19.

Alloggi e locali
d'affittare o da vendere

Da affittare al presente
ALLOGGIO di 10 vani al 2° piano, gas, acqua potabile ed una cantina, tre entrate. — Via Quartieri, 2. c 12829

Cercasi
locale con caldaia a vapore. — Casella N. 2, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14803

Elegante alloggio
di 9 camere, vasto terrazzo, gas, acqua, cantine al primo piano. — Via Burdin, 6, angolo via Saluzzo. c 14314

Da rimettere
Caffè d'angolo centro Torino. — Perlo Secco, via Bogino, 1. c 14351

Rimetto
negozio mode e confezioni, posizione centrale, con numerosa clientela. — Rivolg. *Lepore*, via Palazzo Città, 9, p. 2.o. c 14332

Barriera di Lanzo
Da affittare al presente fuori dazio terreno di circa duemila mq., con tettoie di mq. 700 circa, il tutto cintato. — Rivolgersi lui a Giovanni Ajroldi. c 14341

ALASSIO
La proprietaria *vel. Cattaneo* affitta signorili appartamenti mobiliati in riva al mare. 14064

Camera e pensione
presso distinta signora. — Via Sacchi, n. 14. c 14370

Pensione
volendo **camera**, presso famiglia seria, Via Lagrange, 21. c 14203

Farmacia di reddito
vendo buone condizioni. — Appendino, posta, **Vercelli.** c 13651

Amministratore
provetto - Geometra, esperto costruzioni civili, rurali, stradali ed idrauliche, disponendo cauzione e referenze di primissimo ordine, occuperebbesi in città, anche rilevando Ufficio tecnico avviato. — Scrivere proposte N. c 14116, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Piante ornamentali
a prezzi eccezionali (rimanenze di liquidazione volontaria). Non si fanno più spedizioni. - Acagie, Catalpe (Populus-arbre), Cespugli diversi fortissimi come Ligustrum, Lauri, Bambù, Veigelia, Fortilla, Malva, ecc.; 400 rose (margotte in vaso) a L. 35 al cento. — Via Villa della Regina, N. 17, Torino, dal custode. 14236

"TRIPLEX"
Nuovi Fornelli a Gas
Danno un'economia del 50 0|0 sul consumo del gas

In vendita a **Torino** presso le Ditte: Lorenzo Gai, via Garibaldi, angolo via Stampatori - Cav. G. Ponotti, via Lagrange - Enrico Negri, via Lagrange - Galoppini Giuseppe, piazza San Carlo - Vincenzo Mongiui, portici di Po. 12841 M

Catalogo gratis

GIOIELLERIE
oro 1° titolo - 18 carati
G. GIANOTTI via ROMA 41, Torino
Orecchini, Anelli, *Solitaires*. Specialità per Sposi e Regali. Catene, Orologi, Argenterie. Compra oro e ne propone convenientissimi cambi. c 12914
PROVARE MERCI E PREZZI

Volete tentare la sorte
senza rischio? opuscoli esplicativi a chi manda biglietto da visita F. R., posta, Roma. 14057 R

Incandescenza a **GAZ**
Unico deposito e vendita, ingrosso e dettaglio, delle **Reticelle** erta doppia, luce bianca brillantissima; e **Nuovo becco** a doppia luce intensiva, completo, L. **2,75**. Becco normale completo **1,50**. *Assortimento* apparecchi e Cristalleria alle moderne. - **Impianti completi Gaz.** - Merce ottima, prezzi minimi. TOMATIS, via Lagrange, 16, e **Telefono 14-20.** c 1400

CKROOM POLISH
in scatole, in vasetti e a spugna, nero e giallo per calzature di vitello al cromo, chevreau, capra matta e glacé. — Compagnia Sonngal, Milano. L. 0 25, L. 0 50, L. 0 75, L. 1, L. 2. 8057 M

Il 6 corr., via Mazzini, n. 35, ore solite
Asta volontaria
Mobilio — Comò — Tavoli — Specchi, ecc. c 14887

400
e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Pagliericci** elastici in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 23. *Telefono N. 13-42.* 60

Via Finanze, 9 si può vendere **oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.**

Pianoforte
Henri Herz di Parigi, a prezzo d'occasione. — Piazza Carlina, 8, portinaio. c 14278

Visitate
prima di fare acquisti, le
Biciclette
inglesi, da uomo e da signora, esposte in vendita, per fallimento, a prezzi veramente incredibili, nell'Emporio di via Lagrange, 10, **Torino.** c 14250

SCIROPPO DI
Glicerofosfati
Specialità della
Farm. TARICCO, Torino.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE di CUNEO

È vacante presso il Manicomio provinciale, stabilito in Racconigi, il posto di **Medico-assistente interno in 2°** coll'annuo stipendio di L. 1500, accrescibile fino a L. 2000, mediante l'aumento del decimo pei primi quinquenni di servizio, oltre il vitto e l'alloggio nell'interno dello Stabilimento e il diritto a pensione ai termini delle leggi e regolamenti.

L'eletto non potrà accettare, all'infuori dello Stabilimento, altri uffici retribuiti o permanenti e dovrà rinunciarvi quando ne sia già provvisto.

Per le altre condizioni si dovrà uniformare allo Statuto organico 28 settembre 1888 ed al Regolamento interno dell'Istituto.

Assumerà servizio subito dopo la nomina.

I concorrenti dovranno presentare entro il 15 del prossimo mese:

1. Fede di nascita da cui risulti dell'età non superiore ad anni 35;
2. Laurea in medicina e chirurgia;
3. Certificato di non incorsa penalità rilasciato dalla Pretura e dal Tribunale;
4. Tutti quei documenti che crederanno loro interesse di presentare, avvertendo che sarà considerato titolo di preferenza il dare prova di studi e pratica di clinica psichiatrica.

I documenti saranno esaminati da una speciale Commissione da nominarsi dalla Deputazione.

Cuneo, 29 ottobre 1902. 14334

Il Segretario Capo **Gallo.** — *Il Presidente* **VIALE.**

Città di Savigliano

ESPOSIZIONE DI BESTIAME

IN OCCASIONE DELLA FIERA DI S. CARLO

In occasione della antica **Fiera** detta **di San Carlo**, che in quest'anno cade il giorno di **Martedì, 4 novembre corrente**, saranno distribuiti, per cura del Municipio, ai migliori capi venduti, numerosi premi da assegnarsi da apposita Giuria.

Auspice il benemerito deputato del Collegio onorevole Donadio, S. E. il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio ha accordato per la fiera stessa numerosi premi speciali consistenti in medaglie d'oro e d'argento, e in denaro, ai migliori allevatori.

14 90 *Il Sindaco:* D. G. BARALIS.

DA VENDERE Grande Stabilimento Industriale.
con terreno da 6 a 7 ettare, delle quali 1900 mq. coperti. — Forza idraulica 700 cavalli, dei quali 300 già installati con turbina e dinamo. Binario raccordo ferrovia. — Linea Aosta-Torino.

Per trattative scrivere al **num. c 14280**, presso *Haasenstein e Vogler*, **Torino.**

LEGNA DA ARDERE
prima qualità **faggio e rovere**, stagionata e corta per stufa e franklin - **spaccata piccola per avviare caloriferi.** — **Prezzi miti.** — *Servizio a domicilio:* 11690 **VALPERGA**, via XX Settembre, n. 18, **Torino.**

FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF
ARTHUR KRUPP
CATALOGHI GRATIS
ARGENTERIA KRUPP MILANO
POSATERIE e SERVIZI DA TAVOLA
ALPACCA ARGENTATO - ALPACCA e NICKEL PURO PER CUCINA
Milano: Piazza S. Marco, 5
Torino: L. BELTRAMI Via XX Settembre